

# L'OSSERVATORE della Domenica

25  
LIRE

A. XIX - N. 47 (967)

CITTA' DEL VATICANO

23 NOVEMBRE 1952

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

Il discorso, nonostante il titolo, non è molto allegro; non lo si può tuttavia più prorogare nè trattenere. Quando il cristianesimo era giovane, c'erano i soldati cristiani. Non un esercito a parte, s'intende, ma tutti i cristiani erano altrettanti soldati. Donne, bambini, vecchi, tutti soldati. Anche i malati. C'era un sacramento, che, per l'appunto, armava soldato il cristiano: la cresima.

Come (dirà il lettore), c'era? e non c'è ancora?... Amatissimo (per non dire, in stile compunto, bene amato) lettore, c'è ancora, c'è e ci sarà: non si tratta ora di relegare tra i vecchiumi un sacramento, si tratta di vedere se tu lettore, e io scrittore, praticamente, in concreto, ne facciamo nessun caso. L'abbiamo ricevuto o non l'abbiamo ricevuto, fa per noi lo stesso. Quando lo ricevevamo, fu una cara festiciola, nella quale nessuno ci capiva nulla di preciso, e che finì nel nulla, come tante, come troppe cose, che ci si dicono essenziali, ma di fatto importano a noi piuttosto poco, tanto poco quanto nulla.

Queste (continua il lettore) sono ingiurie gratuite. Ben nato lettore, per tutta risposta ti consiglio un esperimento. Domanda al dieci per cento dei cristiani che tu incontri nel corso di una giornata, che cosa è secondo lui la cresima, e che utile ne ha ricavato nella vita. Domandalo oggi, domandalo domani, domandalo per tutta una settimana; dopo, a conti fatti, vieni pure da me e dimmi che queste mie sono ingiurie.

Non si sa che c'è una milizia cristiana, non si sa che cosa è. Si saprà la funzione sociale della chiesa, si saprà il pensiero politico cristiano, si è professori universitari di storia ecclesiastica, ma non si sa che cosa è la cresima. Dico non si sa di quella conoscenza che passa subito nell'opera, come uno sa che ha fame o sa che ha la febbre, e subito provvede di conseguenza.

Qualcuno, da vaghi ricordi, sente aria di polvere alla parola cresima, e allora, come il cavallo generoso nelle antiche rettoriche, aguzza gli orecchi, vibra e... stavamo per dire, nitrisce. Non sa costui, che la milizia cristiana essenzialmente è volta contro il peccato, e il peccato proprio, non l'altrui; quindi c'è pochissimo da vibrare e compiere spavalde piroette e vistose esercitazioni. Il cristiano vien creato soldato contro l'incursione diabolica nell'intimo della sua coscienza. Esteriormente, muore martire: ecco il suo eroismo maggiore, all'esterno. I nostri eroi, sono i nostri martiri, a cominciare da Gesù.

Che cosa accade, invece, al giorno d'oggi? Accade che o noi non pensiamo più alla nostra vera e sola milizia, o, se ci pensiamo, la facciamo

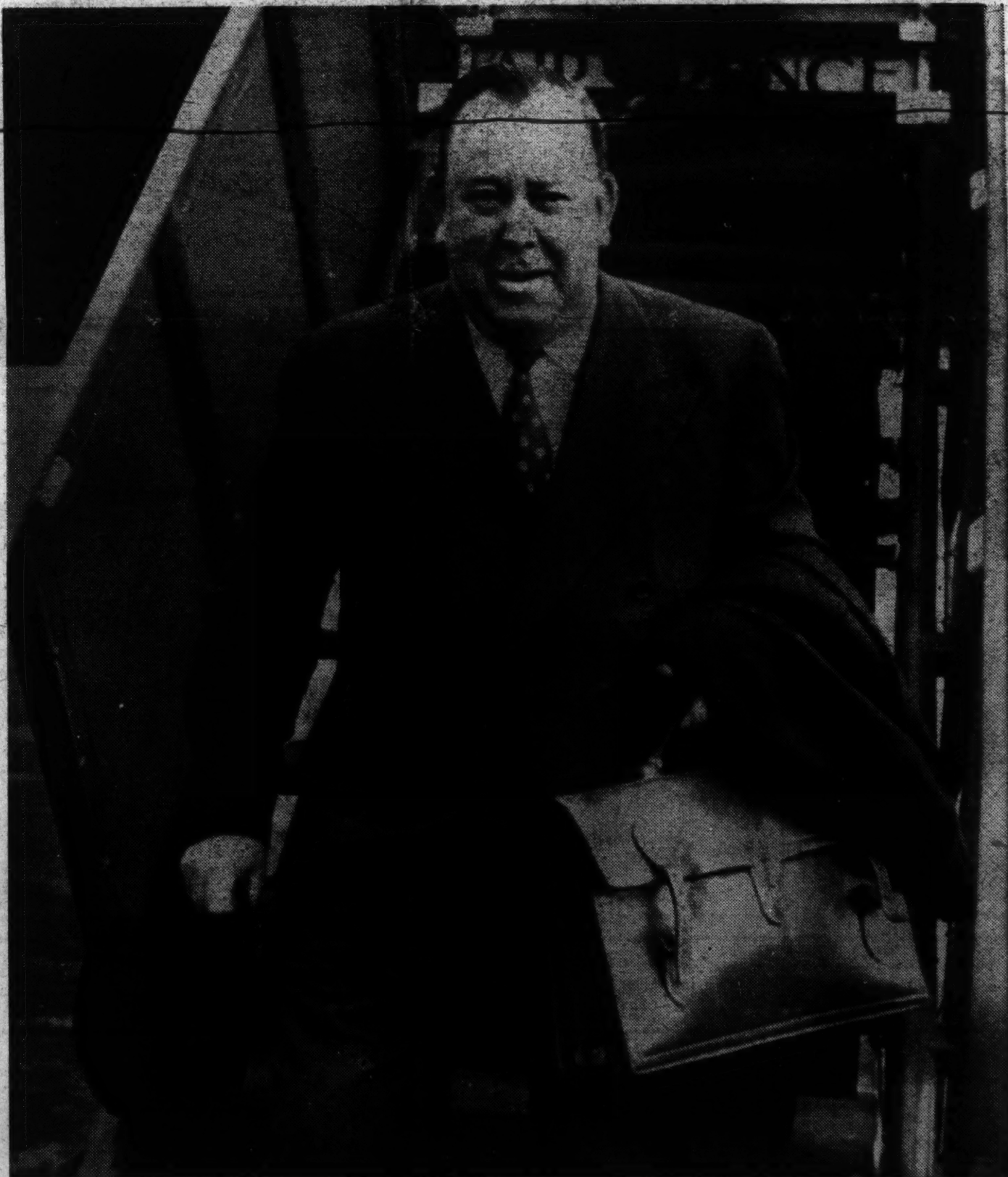
## LA PRIMA MILIZIA

consistere in parate vane contro altri nemici che noi stessi. La croce non si sventola, la croce si porta. Nessuno che la porta, la sventola; speriamo non sia vero il contrario, cioè che nessuno che la sventola, la porta...

don GIUSEPPE DE LUCA

P. S. L'ostinato lettore e oppositore dirà: Ma allora contro i nemici della società, della patria, della fede, non c'è da combattere un combattimento esteriore? Allora dovremmo farci sgozzare come agnelli?

Rispondo: Nessuno dice codesto. Noi diciamo che la prima e principale milizia è quella della vita interiore e della virtù. Ogni altra milizia viene da questa prima, e non si può parlare di altre milizie se non c'è questa.



### TEMPI DIFFICILI PER L'O.N.U.

Trygve Lie, eletto Segretario generale delle Nazioni Unite, su proposta sovietica nel 1946 ha rassegnato le dimissioni. Il suo incarico era stato prorogato nel 1951 per altri due anni, ma questa volta l'U.R.S.S. si era opposta e da quella data non l'ha più riconosciuto. La concordia, del resto mai trovata, si dimostra impossibile in una Organizzazione la quale ha riposto il suo principio fondamentale nell'utopia che gli uomini possano intendersi senza un legame di fraternità divina.

GIORGIO DOMENICO  
FUCILE  
AGENTE LIBRARIO  
CASELLA POSTALE 501  
ROMA CENTRO



# Sono stato prigioniero dei comunisti cinesi

**I**l Padre Fortunato Tiberi è un giovane francescano oriundo delle Marche. Non alto, ma di solida struttura: gli occhi aperti e mobili, il sorriso pronto. Ma con certi improvvisi irrigidimenti che ne spengono d'un tratto la vivacità. Resta allora, per alcuni secondi, come privo di vita e di calore, gli occhi bassi, le braccia rigide lungo il corpo, l'espressione quasi d'uno che soffre. In questi atteggiamenti, in queste pause della naturale e giovanile vivacità, è il segno forse indelebile delle torture subite nel corpo e nello spirito, durante la prigionia nelle mani dei comunisti cinesi.

Destinato a suo tempo alla missione di Tung Chow nello Shensi, il P. Tiberi fu sorpreso a Pechino dall'arrivo dei comunisti, il 31 gennaio del '49. Nell'impossibilità di allontanarsi dalla capitale, ottenne dalle autorità religiose la cura della Parrocchia di S. Maria Ausiliatrice, occupandosi tosto di organizzare tra i cinesi suoi parrocchiani alcuni presidi della «Legione di Maria», che è, o meglio era, una specie della nostra Azione Cattolica.

I primi tempi dell'occupazione rossa furono di tregua e di attesa. Le ostilità dei comunisti contro il Clero e i cattolici scoppiarono, improvvisamente, nel gennaio del '51, quando a Pechino il Ministro degli Esteri comunista parlò ai sacerdoti cinesi radunati, enunciando il punto di vista del governo di Mao Tse, espresso nei principi della cosiddetta «triplice indipendenza», che vuol dire indipendenza finanziaria, di propaganda e gerarchia dei sacerdoti indigeni rispetto alla Chiesa di Roma.

## VOLEVANO LO SCISMA DA ROMA

Chiediamo al P. Tiberi che ci racconti come si manifestarono le ostilità dei rossi, dopo quell'annuncio ufficiale. Ci risponde: «Fu dapprima una schermaglia sottile: i comunisti volevano raggiungere il loro scopo, cioè lo scisma da Roma, con le minacce e le intimidazioni, ma le forme furono, in principio, ancora quelle diplomatiche. Da parte sua il Clero indigeno, contro cui l'azione era principalmente diretta, si difese con molta dignità e fermezza, pur preoccupandosi di mostrare — salvi i principi della fede — la propria lealtà nazionale e patriottica. Ma dopo mesi di sfiabanti trattative che non approdarono a nulla, funzionari comunisti addetti agli affari religiosi, e la polizia, dettero inizio alle pubbliche accuse, durante le quali, alla presenza di folle raccolte, venivano rivolte al Clero e in particolare all'Internunzio Mons. Riberi, infamanti accuse, di essere agenti degli imperialisti, spie ed organizzatori di spie. Fu il passaggio dalla fase diplomatica a quella violenta».

La situazione dei cristiani di Pechino si fece allora critica, in un clima di forza e di intimidazioni. Inoltre, il perfetto isolamento attuato dalla polizia, della persona del Vicario, don Paolo Li, fece sì che la resistenza dei cattolici, mancando di direttive unitarie, si frantumasse in mille iniziative particolari, destinate per ciò stesso a scarso successo. In questi frangenti il P. Tiberi, e con lui un belga, il P. Lebrun, anch'egli in seguito arrestato e torturato, si adoperarono per infiammare e sostenere, e soprattutto per fare conoscere ai fedeli le direttive e i decreti della S. Sede, che i comunisti cercavano con ogni mezzo di non far giungere ai cattolici.

La situazione precipitava. Arrestato una prima volta, anzi sequestrato per tre giorni, dal 27 al 30 luglio, quando, recatosi a confessare le Suore Francescane d'Edito, aveva trovato l'edificio occupato dalla polizia, il P. Tiberi si adoperò alcuni giorni dopo per fare ottenere alla vedova Riva la sal-

**Questo incontro con uno dei tanti Missionari reduci dalla Cina, mentre impone, a noi tiepidi cristiani, un esame di coscienza per non essere troppo indegni dei fratelli che soffrono per Cristo, apra gli occhi agli illusi che ancora credono nella tolleranza religiosa del comunismo.**

ma del marito, Antonio Riva, fucilato dai comunisti. Ottennerla non fu facile, e certo il P. Tiberi segnò con questa azione caritatevole la sua condanna: il suo zelo parve infatti sospetto e la sua persona iscritta evidentemente nel novero dei pericolosi. Il 30 settembre il P. Tiberi veniva arrestato.

«Mi ero recato alla polizia — ci dice — perché consegnassero al P. Bufalini, già cappellano dell'Ambasciata italiana, arrestato, un po' di dolci e di frutta. Fui trattenuto. Il capo della polizia in persona mi offrì sigarette e tè. Quindi mi pregò di scrivere quanto sapevo intorno al P. Bufalini, — per aiutarlo, diceva. Lo feci. Dopo quattro ore di attesa mi portarono un pane di farina e un piatto di patate. Condotti più tardi in una stanza, dov'era un'imbutta per terra, fui perquisito. Potei serbare, a richiesta, soltanto la corona del rosario. Non c'era alcun dubbio: ero prigioniero. Alle 21 fui condotto nella sala degli interrogatori, di fronte a due giudici dal burbero aspetto. Violentemente redarguito per essermi presentato in atteggiamento sconvolto — m'ero presentato a braccia conserte —, fra clamorose minacce e teatrali silenzi mi fu posta l'accusa: io ero senza alcun dubbio il più reazionario dei missionari dell'occidente e il governo ne possedeva esaurienti prove. Per tali motivi meritavo la condanna

a morte. Tuttavia il Governo comunista, per i suoi «principi di pace e di generosità» mi offriva una via di salvezza: una minuta, sincera e spontanea confessione. Detto ciò mi fu ingiunto di narrare la mia vita a cominciare dall'età di ragione».

## TORMENTI INDICIBILI

Fu quello l'inizio di un sottile, assurdo, progressivo tormento psicologico. Non vi era confessione o dichiarazione spontanea che soddisfacesse gli inquisitori. Fisicamente il trattamento non era pessimo. A parte la scarsità del cibo, il peggior inconveniente era quello di doversi stare sempre seduto immobile con le spalle al muro, e di non potersi alzare se non per le pulizie della stanza e per le necessità personali. Gli venivano dati, ogni giorno, due pani cinesi e una tazza d'erbe, due volte. Il terzo giorno gli fu vietato di eseguire un segno di croce sui pani e, quindi, di pregare. Moti-

vo del divieto era ch'egli potesse pensare, con la dovuta intensità, ai propri casi e al proprio interesse.

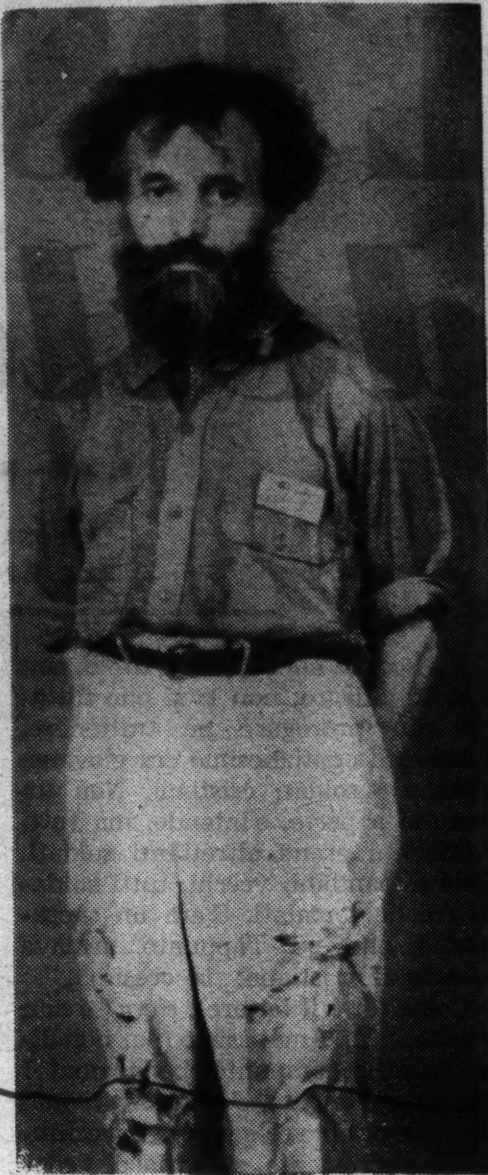
Ma il 22 ottobre la situazione peggiorò. «Fui condotto — continua il Padre — dopo essere stato bendato con uno straccio e fatto salire su di una jeep, in una stanza di pochi metri quadrati, quasi del tutto buia, salvo un fioco lume incassato in una cavità sopra la porta. Anche qui ero costretto a stare sempre seduto. Potevo lavarmi una sola volta alla settimana, ma nell'acqua usata dagli altri prigionieri. Il cibo consisteva in tre pani di granturco grossi come un uovo d'oca e in un pizzico d'erba salata, due volte al giorno, ma nelle ore più imprevedibili. Proibizione assoluta di parlare, a meno che non avessi deciso di rivolgermi alla immancabile guardia per una spontanea ed esauriente confessione. In quel bugigattolo restai 58 giorni.

## LA «LIBERA CONFESSIONE»

«La sera del 1 novembre chiesi di fare la «confessione». Condotto davanti a un giudice, riferii tutto di me, della mia attività in quegli ultimi anni, salvo un fatto: di avere scritto una volta all'Internunzio mons. Riberi, per riferirgli notizie ormai di pubblico dominio nella capitale, ma usando un sistema cifrato. Temere che avrebbero attribuito a quel particolare, in realtà innocente, chissà quale significato. Perciò lo tacqui. Il giudice mi aveva ascoltato con palese disprezzo. Nel congedarmi, dette ordine alle guardie che mi impedissero di dormire.

«Cominciò così per me un periodo terribile. Venivo interrogato sino a tre quattro volte al giorno, senza tregua: una volta sino a tredici ore di seguito, stando sempre in piedi. Mi venivano chieste notizie di tutte le specie, ma soprattutto sulla «Legione di Maria»: nomi, abitazioni, condizione di ciascun iscritto. Mi avvidi ben presto che il giudice ne sapeva più di me e prendeva per volontarie omissioni ciò che in realtà non ricordavo. Più spesso però si trattava di dover raccontare tutta la mia vita. La narrazione durava mezz'ora. Appena terminato dovevo ricominciare automaticamente, infinite volte. Il supplizio non aveva altro scopo, io penso, che di logorare i miei nervi, per distruggere in me ogni censura volontaria, ogni capacità di resistenza morale. Sentivo di diventare ogni giorno più simile a un automa, a un essere privo di personalità. Nei primi giorni ciò che mi faceva soffrire al di là di ogni immaginazione era il sonno, continuamente impeditomi, con ogni mezzo, giusta gli ordini del giudice. A cominciare dal decimo giorno entrati in uno stato di seminconscienza, con intervalli di lucidità, e prolungati deliri.

«Il 7 o l'8 mi furono applicati ai polsi dei ferri speciali: le braccia erano avvinte indietro e i ferri, costringendo i polsi ad aderire strettamente l'uno all'altro, mi schiantavano le spalle. Così ferrato, ero obbligato ad accoccolarmi alla cinese, tenendo cioè tutta la pianta del piede aderente al suolo. Finivo sempre col rotolare per terra. Con i calci dei fucili e con pedate, mi facevano rialzare. Io ricadevo. E così via.



Così è stato ridotto il missionario Padre Bernard Druetto, dopo mesi di prigionia.

«Avevo le mani nere e gonfie: era impossibile togliermi i ferri. Se volli mangiare, dovevo farlo con la sola bocca, come un cane. Fui tenuto per 4 giorni continuamente in piedi, e da dieci non dormivo! Sempre interrogatori. La sete era insostenibile. Il delirio era quasi costante. In una prigionia che mi fu messa nella cella credevo di scorgere il diavolo e la venivo esorcizzando con grida minacciose. In un momento di lucidità decisi di confessare anche della lettera cifrata. Il giudice fu molto soddisfatto».

## IL POPOLO E' «DIO»

Gli interrogatori tuttavia continuarono. Un giorno fra schermi e minacce, gli fu ingiunto di pregare il popolo, «perché il popolo è Dio».

Ma lo scopo unico, costante, ossessivo di tutto era uno solo: fargli confessare di essere una spia. Accanto alle torture, diciamo così, normali, ce n'erano poi altre, estemporanee dettate dalla fantasia del giorno. Come quella di farlo salire e scendere su e giù per 4 piani di scale continuamente incalzato dalle grida e dagli spintoni delle guardie. O come l'altra, di farlo interrogare da sette giudici contemporaneamente. Il delirio era quasi continuo.

Giunto alla sera del 24, dopo ventitré giorni che non dormiva, in un attimo di lucidità il prigioniero deliberò di non parlare più. E chiese alla Madonna che lo facesse morire. Il P. Tiberi così continua il racconto:

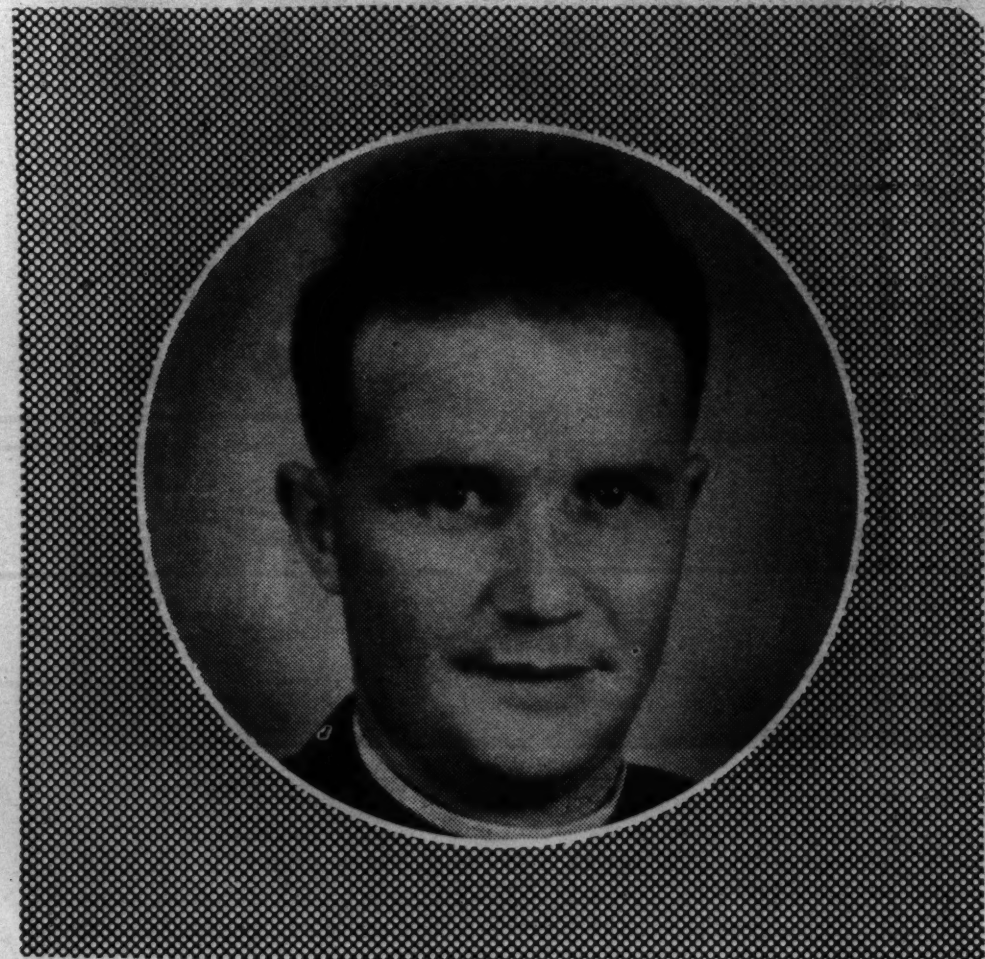
«A quel mio rifiuto di parlare, il giudice s'imbestialì. E dato ordine alle guardie, mi fece trattenere, in quelle condizioni, per 4 giorni in piedi nella stanza. Mi era impossibile mantenere l'equilibrio, cadevo continuamente, e, cadendo, sbattevo la testa contro il muro o per terra. Un filo interminabile di bava mi usciva dalla bocca. La sera del 28 mi fu chiesto che cosa desiderassi di ottenere dal Governo. Non avevo che un desiderio: morire, scomparire per sempre. Mi fu negato. Chiesi allora che almeno mi facessero dormire. Mi fu concesso. Erano 27 giorni che non avevo chiuso occhio.

«Precipitai nel sonno, come si precipita nella morte. Non so quanto dormii. Ma, passato il primo giorno, cominciai a provare l'inverso delle sofferenze fin allora subite. Poiché l'ordine era che dormissi, io dovevo sempre, dico sempre, dormire. Ma i ferri ai polsi mi impedivano comunque di riposare. Steso prono in terra, dovevo simulare il sonno per evitare le rappresaglie».

## UNA LARVA D'UOMO

Il 18 dicembre la tortura continuata ebbe termine. Ridotto a una larva d'uomo, incredibilmente sudicio, magro, spettrale, con capelli e barba lunga, ossessionato da incubi deliranti, anzi giunto al limite della pazzia, i giudici lo consideravano evidentemente «maturo». La sua capacità di resi-

(Continua in terza pagina)



Padre Tiberi, dopo un lungo periodo di convalescenza, trascorse nella libera Hong Kong.

BIBLIOTECA  
 VENEZIA  
 LIBRERIA  
 101  
 ROMA  
 CENTRO



# LA CUPOLA DEL BRUNELLESICO VERSO I MILLE ANNI DI VITA

anni nel 1446. Giovanni Strozzi, a proposito, scrisse il noto epigramma:

*Tal sopra sasso sasso  
di giro in giro eternal-  
mente io strussi,  
che così passo passo,  
alto girando, al ciel  
[mi riconduci.*

Eternalmente! Oh, degli intenti umani antiveder bugiardo! Benché la Cupola fosse costruita con ottimi materiali, sotto la sorveglianza continua, assillante, del Brunellesco che stando alla testimonianza del Vasari, andava perfino alle fornaci per scegliere di sua mano uno ad uno i mattoni, ha presentato specialmente nello ultimo cinquantennio preoccupanti segni di vecchiaia. Beninteso, la Cupola a chi la vede veleggiare fra torri e campanili, nel cielo di Firenze, appare con la stessa snellezza, gioventù, fragranza del primo

A chi ascende la Cupola del Brunelleschi la lunga sequela dei gradini tra chiuse mura e la scarsa luce che penetra da profonde fenestrelle o da feritoie, che somigliano a falconiere di una fortezza, non genera alcuna sensazione speciale, a meno di un po' di affanno specialmente se lo ascensionista ha un'età molto superiore ai vent'anni: *Chi è vecchio e non lo crede, dice il proverbio, all'erta se ne avvede*; ma dopo il semigioco sul ballatoio all'estremità superiore del tamburo che permette la visione dell'interno della basilica di Santa Maria del Fiore come da bordo di un elicottero, la sequela dei gradini procede in modo assai diverso, e cioè tra due pareti fortemente inclinate, e la luce penetra a fiotti da oblò aperti sul cielo. Ognuno ha chiara la sensazione di ascendere sul dorso della « terribile » volta, e un po' di *trill*, misto di timore e di reverenza, assale tutti anche i giovani ventenni dal cuore robusto e saldo. Torna necessariamente il ricordo dello architetto venerando, messer Filippo di Brunellesco, e le parole della sua celebre orazione agli operai attoniti e quasi atterriti avanti di dar mano alla ciclopica impresa della Cupola, già bell'e volta nella mente e nel cuore di quel genio fregiato dell'ispirazione divina: « Signori operai, non v'è dubbio che le cose grandi hanno sempre nel condursi difficoltà... perciocché io non so che nè anche gli antichi voltassero mai una volta sì terribile come sarà questa... Ma ricordandomi che questo è tempio sacro a Dio e alla Vergine, mi confido che facendosi in memoria sua non mancherà di infondere il sapere dove non sia, ed aggiungere le forze e la sapienza e l'ingegno a chi sarà autore di tal cosa ».

La Cupola ha, ormai, più di cinquecento anni essendo stata terminata nel 1436; il suo autore morì di lì a dieci

sboccio; quale, insomma, la contemplarono gli occhi bagnati di festanti lagrime, dell'artefice venerando e dei fiorentini suoi avventurati contemporanei. E' l'esame dei competenti, *in situ*, eseguito obbiettivamente anche con l'ausilio di adatti strumenti, che rivela l'azione logorante del tempo, degli agenti atmosferici, dei terremoti, e reclama urgentemente la messa in opera degli opportuni, efficaci rimedi, che interrompano, od almeno ritardino il processo di logoramento: le paurose crepature apertesi nell'immane volta, la frattura di quasi tutti gli sproni a cui è affidato l'ancoraggio della lanterna verrocchiesca all'estremo anello che segna l'orlo di convergenza degli otto spicchi e costoloni che compongono la Cupola.

I lavori di consolidamento e di restauro, propriamente detti, finanziati da uno stanziamento statale di 360 milioni, avranno inizio nel prossimo marzo, mentre già si stanno effettuando la ripulitura, con le eventuali sostituzioni, della fiancata marmorea sul lato sinistro della basilica, le riparazioni alla facciata che fu inaugurata nel 1887. Interessanti sono i progetti allo studio per raggiungere dall'esterno la sommità della Cupola: un castelletto alto 90 metri costruito a levante, dinanzi allo sbocco della via dell'Orivolo, che si attesta al ballatoio della lanterna con un braccio traverso di 30 metri. Attrezzatura, è chiaro, di grande ingombro, e data la lunga durata del lavoro, molto opportunamente sostituibile da una semplice incastellatura, aderente al tamburo e ad un costolone della volta, che da molti punti di vista rimarrebbe affatto celata; progetto, quest'ultimo, dello Ufficio tecnico dell'Opera del Duomo.

La lanterna verrà, in quell'altezza, smontata e, per l'una o l'altra via, calerà al basso per essere, in cantiere,

consolidata oppure sostituita. Sarà calata anche piano la pesantissima palla di bronzo, sormontata dalla Croce, che il granduca Ferdinando I dei Medici sostituì nel

1602 a quella di Andrea del Verrocchio, precipitata con grande guasto durante un tremendo temporale nel gennaio di due anni prima.

La Cupola irrobustita, rin-

(Continuazione della seconda pagina)

stere infatti alle domande capziose, agli assurdi e grotteschi sillogismi della logica inquisitoria comunista, era pressoché nulla. Egli era veramente l'uomo che finisce con lo ammettere tutto, con l'accusarsi, e non delle sole azioni commesse, ma anche delle semplici intenzioni: la semplice intenzione: insomma la classica figura dell'imputato nei processi comunisti, che l'ingenuità occidentale ritiene arrogante, e che invece è stato trattato semplicemente con una diabolica arte inquisitoria e persecutoria, il cui elemento psicologico base è dato dalla privazione del sonno, accompagnata da « esercizi » tendenti all'automatismo e, in definitiva, alla distruzione della personalità dell'imputato.

Nei mesi successivi, con un incalzare di blandizie e di minacce alternate ai raggi, si attuò la cosiddetta fase dell'« addormentamento »: gli facevano leggere libri e giornali comunisti, gli facevano scrivere e riscrivere la propria vita, imponendogli veri e propri « esami di coscienza », fatti dal punto di vista dell'idea popolare comunista, gli presentavano questionari da firmare e sottoscrivere.

Lunghi mesi di lavoro sottile su

## PRIGIONIERO dei COMUNISTI

di un soggetto preparato e stravolto, nel fisico e nel morale. Il questionario finale del suo processo recava come principali capi di imputazione: l'invio di « informazioni segrete » — in realtà il P. Tiberi le aveva desunte dai giornali e dalla pubblica opinione — a mons. Riberi e ad un confratello di Hong-Kong; l'aver parlato male del comunismo spargendo dicerie sul suo conto; l'aver distolto i cattolici dall'adesione al movimento della triplice indipendenza; l'aver tentato di esercitare violenze al Vicario Generale (al tempo del suo isolamento, quando i cattolici chie-

devano da lui una guida unitaria); l'aver recato danno alle finanze dello Stato attraverso il cambio al mercato nero di 100 dollari americani.

Dopo varie altre peripezie, che sarebbe lungo raccontare, giunti ormai nel luglio di quest'anno, il P. Tiberi sottoscrisse una dichiarazione finale, nella quale ammetteva di meritare le punizioni del Governo e di avere ricevuto durante la prigionia una « nuova educazione » (!) e di rinnegare il suo passato speso a favore dell'imperialismo.

Condannato all'espulsione immediata dalla Cina, per avere eretto presidi della « Legione di Maria » e dato informazioni segrete allo « imperialista Riberi », il P. Tiberi — dopo aver dovuto subire la cerimonia della sentenza stando vestito alla cinese, tra i lampi dei fotografi, in una sala addobbata di bandiere rosse e di ritratti di Mao — fu condotto alla stazione. Lo accompagnava la minaccia, « affabilmente » espressa che in qualunque luogo della terra e in qualunque momento, la giustizia comunista saprà, all'occorrenza, raggiungerlo.

MARCO O. GIOTTI







# I COMUNISTI FANNO RINUNCIARE LA TERRA DISTRIBUITA DALLA RIFORMA AI CONTADINI

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MESOLA, novembre. INNANZITUTTO due cose. Il Po, prima di mescolare le sue acque con quelle dell'Adriatico diviene enorme e mostruoso polipo con sette braccia. Codeste sette braccia occupano pressapoco tutto il territorio che grosso modo è rinchiuso tra la valle di Chioggia e quella di Comacchio. Migliaia di ettari di terra che fino a ieri appartenevano unicamente ad una Società di Bonifica. E' il famoso Delta padano.

Ed ecco l'altra cosa da sapersi: da qualche anno si è costituito un ente governativo che ha proprio lo scopo di colonizzare questo terreno togliendolo alla unica proprietà e donandolo ai contadini che ivi risiedono. Si chiama Ente per la Colonizzazione del Delta Padano. Ne è presidente il prof. Bruno Rossi di Bologna sotto la diretta dipendenza del Ministero dell'Agricoltura.

Codesto Ente governativo ha incominciato già i suoi lavori. E i suoi lavori consistono nell'assottigliare le larghe proprietà che fanno di questo vasto e abbandonato perimetro del Delta un latifondo.

Si sa, la terra che è soggetta all'alterno capriccio delle acque del Po, non dà eccessiva garanzia. Le popolazioni che l'abitano sono poverissime. Mesola, per esempio, che è il cuore del Delta Padano, conta un 15 mila abitanti di cui il 40 per cento analfabeti ed il cinquanta senza lavoro fisso. Va da sé che è la più lussureggiante pastura dei partiti di sinistra.

## LA RIFORMA NON SI FARA'

I dirigenti dei partiti di sinistra avevano imbottito i crani di questa povera gente affermando che il costituito Ente governativo non avrebbe mai sottratto la proprietà ai signori. C'è combutta dicevano loro. Vedrete che a voi la terra non sarà mai data.

E invece un giorno la macchina della riforma agraria, dopo aver fatti i suoi piani, prese l'avvio. Incominciò lo sbramamento dell'estesa prateria. Ahimè, i comunisti si videro sbugiardati. Ed il 3 agosto scorso il sottosegretario all'Agricoltura, on. Rumor assegnava 540 ettari a 67 famiglie che da quel giorno di-

vennero proprietarie di circa un cinque ettari cadauna. Sbugiardati dunque i comunisti. La gente del Delta ebbe un istante di lucidità dinanzi ai fatti che smentivano una propaganda propinatale giorno per giorno. Cosicché, all'on. Rumor dopo la consegna delle terre, furono date 21 tessere della Camera del Lavoro da un operaio a nome degli altri compagni dicendo: «Queste le consegniamo al Ministro Fanfani! Noi non le vogliamo più!».

Il trono vacilla, pensò la Camera del Lavoro di Mesola. Se non ci mettiamo rimedio qui perdiamo terreno. Ed allora si intensificarono le adunanze serali e la propaganda. Nuovo ritornello: non più l'Ente Governativo non toglie la terra ai signori, ma l'Ente Governativo vi dà poca terra. Rifiutatela!

Parte di questa povera gente abboccò. Cosicché quando due mesi dopo tornò l'on. Guy a consegnare ad altri 110 assegnatari altri 634 ettari stralciati dalla grossa proprietà, trovò gli animi cambiati. La consegna delle terre era stabilita per il giorno 12 ottobre scorso, ma la sera precedente circa 10 braccianti rifiutarono il dono. «Noi non vogliamo la vostra terra», dissero! A tanto era giunta la propaganda sovversiva da farli rinunciare perfino ad un regalo! Non solo, in tutti i campi, durante la notte avevano piantato cartelli in cui rivendicavano poteri maggiori e rappresentanze loro in seno all'Ente Governativo.

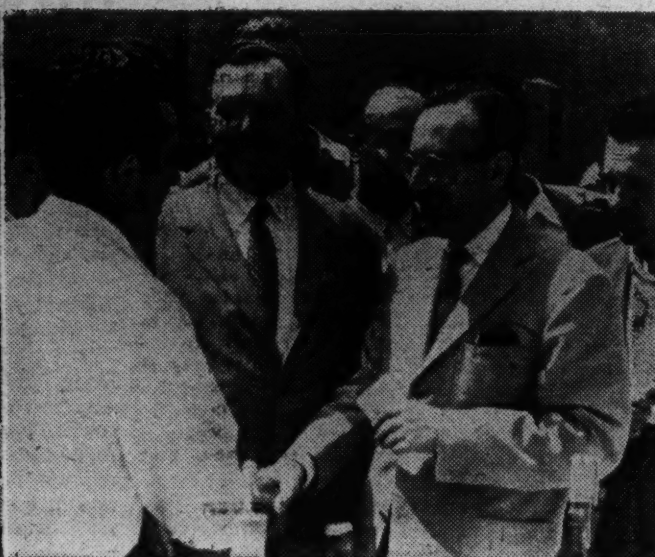
## DUE DORMONO SULLA TERRA

Comunque, la seconda distribuzione di terre avvenne malgrado questo clima ostile seminato dalla propaganda avversaria. Il sindaco comunista di Mesola, Veronesi, diede il benvenuto agli uomini del Governo e a denti stretti ammise che da queste parti non si facevano solo chiacchiere. La maggioranza della popolazione dimostrò di gradire questo sforzo. La Camera del Lavoro aveva distribuito una losanga bianca di carta con uno spillo da appendersi alla giacca, dove stava scritto: «terra a tutti». La terra si stava dando appunto a tutti anche a quei poveri avvelenati dalla propaganda avversaria che l'avevano rifiutata. I più l'accettarono. Due braccianti certi Forzati e Guani di Mesola, la notte precedente alla cerimonia della distribuzione, se ne stettero a dormire sulla terra che l'indomani doveva essere loro!

Altri si ebbero perfino il podere che lavoravano da decine di anni e di cui conoscevano la storia e la fecondità.

Ora si attende la nuova tattica della propaganda avversaria. Intanto la grossa proprietà nel territorio del Delta Padano cade giorno per giorno sotto i colpi della legge stralcio! E questo è ciò che importa!

LORENZO BEDESCHI





# MERIDIANO DI ROMA

LUNEDÌ



Truman

Seguono con alterne vicende le riunioni del partito di centro per raggiungere un accordo sulla legge elettorale. I comunisti sono in ansia, in attesa di un fallimento.

Speriamo bene: sono state fatte proposte di legge per disciplinare la

propaganda elettorale. Almeno che non si scenda all'offesa triviale e a rivelazioni scandalistiche con postumi di processi per diffamazione.

Colpo di scena all'ONU. Trygve Lie, segretario generale, si è dimesso. L'ONU è forse sulla stessa strada della Società delle Nazioni?

I tre principali movimenti francesi per la federazione europea si sono fusi in un unico movimento: «l'Unione francese dei federalisti».

L'individuo che domenica, nel corso della cerimonia per commemorare i caduti inglesi alla presenza della Regina Elisabetta, gridò: «Heil Hitler» è stato condannato a una settimana di carcere. I sanitari accetteranno inoltre se egli è sano di mente.

L'attività criminosa del Mau Mau del Kenia si è diffusa — secondo fonti ufficiali inglesi — nel Tanganica.

Un circolo di «arditi hitleriani» è stato scoperto a New Orleans. Sembra che il gruppo sia stato costituito da adulti ma sinora è stato fermato soltanto un ragazzo di 15 anni.

L'Italia è stata invitata a partecipare all'Esposizione Internazionale dell'Artigianato che si terrà a Madrid nel maggio del 1953.

MARTEDÌ

Vengono smentite le voci di una minaccia di Etema di Savona. Agli Alberti, l'olanda e Giovana sono riuniti a Montpellier solo per motivi di famiglia.

Nuovi prefetti, trasferimenti e nomine del nuovo capo della Polizia, nella persona del dott. Tommaso Pavone.

Una copiosa nevicata è caduta a Cortina e in tutte le montagne sovrastanti: i passi dolomiti, se il tempo non migliora, possono considerarsi chiusi al traffico automobilistico.

Il senatore repubblicano Prescott S. Bush ha dichiarato che le truppe della Cina nazionalista possono sostituire un gran numero di unità americane in Corea.

Sul fronte occidentale coreano sono stati respinti 800 cinesi che tentavano di conquistare la collina detta «braccia di maiale».

Ingenti forze di comunisti indocinesi ammassate tra le montagne a nord del fiume Nero, si starebbero spostando verso Oriente per far fronte alla minaccia posta dalle truppe francesi lungo la valle del fiume Rosso. E' prevista una violenta battaglia.

Centinaia di indigeni di Port El-



zabeth, licenziati per aver preso parte allo sciopero generale, hanno inscenato una dimostrazione davanti al «Municipal Engineering Depot», ma sono stati dispersi dalla polizia.

Un giacimento di uranio è stato scoperto ai margini del Mar Rosso. Il giacimento è commisto ad un deposito di «Alunite».

MERCOLEDÌ

Verrà o non verrà l'accordo tra i partiti del centro? La situazione sembra bloccata.

Al Senato il senatore comunista Palermo è stato inchiodato dalla citazione fatta dal senatore Tartufoli, padre di un disperso in Russia, di alcune offensive parole scritte dalla Pravda contro i soldati italiani.

Una necropoli che pare risalga alla prima epoca cristiana è stata casualmente scoperta in una frazione di Pachino (Siracusa) da alcuni operai che eseguivano lavori di sterro.

La polizia di Torino ha rinvenuto fra le macerie di una casa sinistrata il seguente materiale bellico: quattro «macchine-pistole» tedesche, cinque bombe a mano, un proiettile di artiglieria, 258 cartucce, 2 caricatori, 2 pezzi di ricambio per «macchine-pistole».

La segretaria generale della Lega Italiana per la protezione della gioventù, Donna Beatrice Caraccioli, 69 anni, abitante a Roma, è stata vittima di una misteriosa aggressione. Lei, mentre si trovava a bordo di un treno in partenza per l'Italia.

Sul fronte coreano, le truppe alleate hanno portato a termine un contrattacco, riconquistando le posizioni perdute la notte precedente nelle zone della «Collina del Triangolo» e della «Collina dei Franchi Tiratori».

GIOVEDÌ

L'ex re Umberto resterà vicino alla madre, Elena di Savoia, per un lungo periodo tempo.

Il consulente legale dei di misso na rio Trygve Lie, si ucciso lanciandosi dal dodicesimo piano. Crisi di nervi? Motivi personali?



Trygve Lie

Il Ministro Campilli ha presenziato a Pompei, all'inaugurazione della Tipografia dell'Istituto per i figli dei carcerati: il Cardinale Piazza ha impartito la benedizione ai nuovi locali.

I carabinieri di Siena hanno rinvenuto fra i ruderi di una capanna diroccata un ingente quantitativo di armi.

Alle Assise di Milano si è concluso il processo per l'eccidio di Schio; l'unico imputato detenuto, Ruggero Malturo, è stato condannato a 29 anni di reclusione.

Una fabbrica clandestina per la rigenerazione dell'alcool denaturato è stata scoperta dalla tributaria di Milano in via Giambellino.

Un branco di lupi ha sbranato 19 pecore nell'ovile del pastore Domenico Tarozzi a Premilcuore, sull'Appennino.

La birra sui campi sportivi australiani sarà venduta in recipienti di cartone, per evitare il lancio di bottiglie contro arbitri e giocatori.

Uno sciopero generale minaccia di arrestare completamente l'attività del grande stabilimento americano per la fabbricazione della bomba H nella Carolina del Sud.

Trenta ribelli del Kenya, fra cui 15 donne, sono stati condannati da un tribunale speciale a Nairobi perché riconosciuti appartenenti alla società segreta dei Mau Mau.

La Radio russa ha annunciato che Mosca «sempre famosa per la sua ospitalità» ha accolto oltre 50 delegazioni giunte dall'Europa, dall'Asia e dall'America durante l'anno. E' stato ricevuto milioni di turisti e di pellegrini.

Circa 15.000 cittadini britannici verranno impiegati quali cavie umane per un esperimento nazionale contro l'influenza.

VENERDÌ

Raggiunta finalmente l'intesa tra i quattro partiti. Di questa intesa, del suo definitivo testo scriverà nel prossimo numero il nostro «Corriere».

I comunisti hanno fatto censo contro il deputato che, l'esaurito, ha avuto scritto nei testi di storia, alcune considerazioni sul passato regime. Il chiosso si è sgombrato quando sono state citate i versi e gli scritti dei due ex-illustri, ora direttori dei quotidiani comunisti.

Una mucca si trova da qualche tempo all'ufficio oggetti smarriti di Wipperfurth (Germania occidentale), senza che nessuno si presenti a ritirarla.

Roy Thompson, di dieci anni, al-

l'ospedale di Liverpool, doveva subire l'estrazione d'una scheggia di metallo dalla mano. E' stato operato di ependicite al posto di David Thompson, pure decenne. Roy è preoccupato di quanto succederà quando finalmente dovranno estrargli la scheggia.

Il Ministro degli Interni inglese ha dichiarato che oltre la metà dei 4.222 stranieri che nel 1951 divennero cittadini britannici erano profughi dalla Russia o dai paesi satelliti.

Il futuro presidente d'Israele dovrebbe essere — secondo la proposta di un giornale — il prof. Albert Einstein.

E' stato firmato a Mosca un accordo in base al quale lo Stato di Israele fornirà all'Unione Sovietica un contingente di 15.000 tonnellate di arance.

Un attentato contro Moulay Idriss, esponente politico e religioso marocchino favorevole ai francesi, è stato compiuto a Casablanca. La sua casa è stata in parte distrutta da una esplosione.

SABATO

Diecimila tazze al giorno sono perdute dai servizi di ristorante e bar delle ferrovie britanniche.

Due gatti sono stati autorizzati dal tribunale di Londra (giudice Dankwerts) a ricevere l'eredità di William Haines.

Il Comitato centrale dell'Associazione Naz. Mutuali ha riconfermato nella carica di Presidente dell'Associazione l'avv. Pietro Ricci.

L'Alto Commissario per la Sanità e l'Igiene on. Migliori ha compiuto un giro di visite alle opere igieniche e sanitarie della provincia di Brindisi.

Nel centro di cultura per stranieri a Firenze hanno avuto inizio i corsi invernali ai quali sono iscritti 150 studenti di varie nazioni europee. Le lezioni si chiuderanno il 15 febbraio 1953.

Il tifone che ha sconvolto la parte meridionale dell'Isola di Formosa ha causato 181 morti, circa 900 feriti e danni per 12.500.000 dollari all'agricoltura e alle installazioni militari americane e cino-nazionaliste.

Il sottosegretario Brusasca è giunto a Hong Kong proveniente da Tokio dove la stampa ha commentato favorevolmente la visita del rappresentante italiano.

DOMENICA



Acheson

Radio Bangkok ha invitato i comunisti a mutare atteggiamento se non vogliono incorrere nelle sanzioni previste dalla nuova legge anticomunista approvata dal Parlamento.

Si è iniziata in Inghilterra la produzione delle cinque tonnellate di tappeti necessari per la cerimonia dell'incoronazione di Elisabetta II.

E' morto, all'età di 77 anni, l'ammiraglio Sir Albert Percy Addison al-

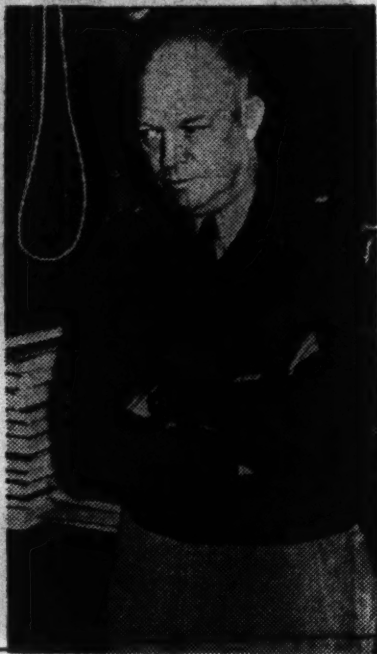
quale si arresero 138 sottomarini tedeschi dopo l'armistizio del 1918.

Con la tattica di Mosca non salveremo la pace. Noi la salveremo con il coraggio, la risoluzione e la fermezza non soltanto verso il nostro avversario, ma anche verso i nostri alleati. Lo ha dichiarato Georges Bidault in un comizio tenuto a Roubaix.

Una bottiglia sigillata conteneva un messaggio scritto il 19 agosto 1942 dal capitano Hugues Geauz, è stata rinvenuta da una nave nell'Atlantico.

E' stato siglato l'accordo tra i 4 partiti.

Si vota nella Venezia Tridentina. Si profila la vittoria del partito d'ordine.



Ike e il cappio della Corea



Le elezioni politiche greche si sono concluse con una schiacciante vittoria del partito di destra, capeggiato dal generale Papagos, cui inneggiano gli elettori subito dopo i risultati.



Durante la «Settimana del prigioniero» svoltasi ad Amburgo, è stata richiesta alla Russia la restituzione dei prigionieri di guerra.

SACERDOTI - INSEGNANTI - MAMME! Sono ancora disponibili copie di

**SERMONI di NATALE**

In lingua e dialetti, raccolti da Ugo Piazza - Una copia L. 200 Ed. Mario Bolognesi, FAENZA (Ravenna)

## UN ACCORDO

Dopo lunghe trattative i quattro partiti del centro democratico hanno raggiunto l'accordo sopra un testo che è stato reso di pubblica ragione nella notte sul 16 novembre. «Coscienti delle loro responsabilità, dice il documento, i quattro partiti democratici prendono sin d'ora il loro posto nella prossima competizione elettorale quali interpreti delle aspirazioni più alte e vitali della nostra storia: l'ideale democratico, la libertà politica e l'indipendenza della Patria, i valori universali del cristianesimo, i principi di giustizia sociale nel primato delle forze del lavoro...».

Per questa ragione, la democrazia cristiana, i socialdemocratici, i repubblicani e i liberali, si presenteranno al corpo elettorale con liste collegate senza escludere che col consenso di tutti, il collegamento potrà essere aperto a nuove adesioni. Il PSDI, il PRI e il PLI riconoscono «la necessità costituzionale e politica di disciplinare per mezzo di leggi la stampa, il campo sindacale e la difesa della Democrazia».

Sul significato prettamente politico dell'accordo nella presente situazione italiana, è da dire che innanzi al pericolo che minaccia la libertà religiosa, umana e politiche, che cerca di avvertirsi disgregando gli avversari, l'unione più larga possibile è un dovere e insieme una necessità.

Si può anche aggiungere che l'intesa raggiunta non costituisce una difesa passiva, ma contiene l'impegno per la costruzione attiva di una democrazia nella quale la libertà sia conciliata con l'autorità e con la giustizia.

L'accordo però merita di essere considerato anche sotto un altro aspetto. In questi ultimi anni, infatti, sia nel campo interno che su quello internazionale, si erano manifestati orientamenti non privi di significato.

La polemica avversaria, che da anni insiste sulla incompatibilità costituzionale tra democrazia e cattolicesimo, non era rimasta priva di effetti:

da varie parti si cominciava a parlare di due totalitarismi di segno opposto, perniciosi entrambi alla «vera» libertà: rosso il primo, nero, perché «clericale», l'altro. Gli indirizzi verso una «terza via» tutt'altro che nuovi, come i lettori sanno, sembravano precisarsi in senso «laicistico» o anticattolico per chi non aveva paura delle parole e disdegnava i mezzi termini. I lettori che ci hanno seguito ricordano forse come in questa sede i vari episodi di quegli stati d'animo siano stati annotati e messi in luce, sia negli orientamenti internazionali che in quegli interni. L'avversione ad un preteso europeismo cattolico o vaticanesco, certe oburgazioni interne contro il «soffocamento clericale» erano diventate piuttosto comuni. Senza voler esagerare l'importanza dell'accordo tra i partiti democratici italiani, aiutato e sollecitato senza dubbio da necessità esterne, non si può non rilevare che le correnti laicistiche, almeno nei loro rappresentanti più qualificati sono state indotte a precisarsi e a chiarirsi. Non si tratta certamente, come dicono i furienti commentatori dell'estrema sinistra, di un'andata a Canossa o di una conversione improvvisa sulla via di Damasco. Certo posizioni ideali o ideologiche rimangono, forse immutate, ma i «laici» hanno dovuto compiere uno sforzo per precisare e chiarire i loro stati d'animo e, perciò, non potevano non ammettere che coloro i quali difendono le libertà religiose e morali dell'uomo proteggono con la loro lotta, la dignità della persona e con essa gli altri valori umani.

In altre parole, essi, hanno dovuto rinunciare a taluni atteggiamenti ingiusti e ricredersi. V'è stato un chiarimento che, in seguito, col consenso di tutti potrebbe anche estendersi.

E si tratta di un fatto benefico perché, in un mondo come il nostro, non basta sapere quel che non si vuole: è necessario avere idee chiare in quel che si persegue. F. ALESSANDRINI



Liberatosi degli ormeggi, un piroscafo americano ha ostacolato il traffico del porto di St. Joseph.



La Croce Rossa Svizzera ha donato ai contadini del Polesine, maggiormente colpiti dall'alluvione, cento-cinquanta mucche. Uno dei contadini esprime la sua gratitudine attraverso la radio.





# PER TUTTI C'E

**M**I SONO TROVATO, in una di queste sere, in una villa serena e tranquilla nella periferia di Roma, seduto a cena con alcuni ragazzi — ragazzi dai diciotto ai vent'anni. Una stanza familiare, tovaglia di bucato, una cucina semplice e gustosa. I ragazzi sono a casa loro, sono veri e propri « pensionanti »; tutti lavorano e, per sentirsi padroni di casa, versano una piccola quota alla comunità. Sono ragazzi che provengono da istituti di prevenzione, o da situazioni familiari difficili. Ma non è di essi che qui voglio parlare — nè dell'ambiente creato attorno a loro, un ambiente di reciproca fiducia, di lealtà, di amore. Questa breve sosta conviviale mi ha offerto la possibilità di aggiornarmi conversando con un medico che è anche uno psicologo e con un sacerdote di alto e illuminato intelletto — intorno ad alcuni problemi inerenti alla cosiddetta « gioventù travagliata ». Il tema che ho proposto è stato questo:

— Dal tempo che il problema della gioventù devianta si è imposto, si sono notati oggi fatti nuovi? Cioè, si sono trovati nuovi sistemi, nuovi mezzi di educazione, di correzione, di redenzione, più efficaci di quelli adoperati nel passato? Dopo aver tanto parlato del problema ed avere creato e centri e colonie e nidi e nuclei e villaggi e « repubbliche » e osservatori — e con così vari sistemi sperimentali, si è oggi trovata una via buona o, almeno, migliore? Si è infine compreso che il problema non è tutto di natura disciplinare e neppure si riduce a dare un tetto, un vitto e, possibilmente, un mestiere ai ragazzi spostati — ma impone una conoscenza approfondita della loro vita interiore e la graduale conquista della « loro piena fiducia »?

E' una lunga domanda che imporrebbe una lunghissima risposta.

In effetti, si sono oggi abbandonati certi sistemi faciloni, dilettanteschi, improvvisati di fronte al fenomeno contingente degli « sciucchi » e alla dilagante delinquenza minorile dell'immediato dopo-guerra. Molti dei ragazzi di quel tempo sono ormai adulti e non si può dire che la delinquenza degli adulti sia attualmente aumentata in Italia rispetto all'ante-guerra; anzi, è diminuita. Ma in una certa misura e con aspetti diversi, il problema della gioventù travagliata persiste. Ogni tanto qualche episodio brutale scuote l'attenzione della stampa e richiama il pubblico su questa piaga sociale, che è ben nota agli educatori, ai medici, ai sacerdoti.

Oggi, intanto, si è assai più cauti a definire « delinquente » un ragazzo. E' una diagnosi troppo grave; e non si giunge ad essa che con estrema prudenza e comunque in casi estremi. Il ragazzo deviato per l'influenza nefasta dell'ambiente o per la sua cattiva sorte, è considerato oggi alla stessa stregua — sul piano sociale — dei ragazzi ammalati. Per la tbc esistono le diagnosi precocissime, i dispensari, i sanatori; i figli di genitori tbc sono individuati, conosciuti, seguiti, salvati. I casi di tbc vengono oggi tutti — o quasi tutti — tempestivamente segnalati e curati. Ebbene, al dispensario tbc fanno oggi riscontro centri di osservazione precoce dove i ragazzi vengono inquadrati entro un vasto orizzonte di indagini cliniche o psichiche e illuminati sin dove possibile, cercando di frugare in ogni zona d'ombra. L'osservatore, di fronte a un ragazzo non può trasformarsi subito in giudice; a giudicare c'è sempre tempo. Chi è questo ragazzo? che cosa c'è in questo ragazzo? che cosa pensa? che cosa spera?

Occorre sapere più che sia possibile di lui: un completo esame medico dirà tutto sul suo fisico; un esame psichico dirà molto sul suo temperamento. I suoi genitori chi sono? chi erano? come vivono? come hanno vissuto? sono sani, ammalati — e di quale malattia? perchè hanno abbandonato il ragazzo — perchè lo maltrattano? Talvolta è difficile sapere tutto questo. Spesso i nomi di genitori sono ignoti; e la loro morte risale a quando il ragazzo aveva pochi mesi o pochi anni. Talora i genitori esistono, ma divisi: talvolta o al sanatorio o in carcere. Composto pazientemente il quadro clinico, psichico e ambientale del ragazzo — è possibile giungere ad una diagnosi. Il ragazzo, le più volte, è come un organismo da disintossicare, con pazienza e delicatezza. Si dovrà allora tenerlo in osservazione, senza parere, per qualche tempo; giungere, a traverso una lunga e minuta indagine, ad un accertamento il più preciso possibile sulle reali tendenze, sul carattere, sulle disposizioni, della psiche del ragazzo; insomma sulla sua personalità. Se il ragazzo è recuperabile, si inizia la cura.

Diremo che oggi tutti i ragazzi sono ritenuti recuperabili; a meno che non siano profondamente tarati per ereditarietà o per congenita perversione. Quale la cura? La cura più logica dovrebbero essere le case di rieducazione; ma esse, teoricamente idonee, sono praticamente pressochè inefficienti. I loro direttori, anche se preparati o per lo meno aperti al problema, difettano di collaboratori; inoltre, sono troppo numerosi i giovani ospiti affollati in un solo istituto,

per poterli efficacemente seguire uno per uno; e non sempre i ragazzi vengono istruiti ai mestieri più adatti; e, per esigenze tecniche, vengono sbalestrati da un laboratorio all'altro, dalla meccanica alla sartoria, dalla tipografia all'ebanisteria... Nè sempre sono incoraggiati o aiutati a seguire corsi normali e progressivi di studi. V'è poi, non ancora risolto, il periodo del « post-convitto », di cui diremo più oltre.

Sono sorte intanto altre istituzioni, oltre quelle governative: « villaggi » dove i ragazzi si autogovernano, centri di semi-in-

**OGGI SI E' MOLTO PREOCCUPATO  
« DELINQUENTE » UN RAGAZZO  
PROBLEMA SI E' ELEVATO  
DI MAGGIORE UMANITÀ**

ternato, pensionati dove si sperimentano vari sistemi didattici. V'è un fervore di opere che sfugge al pubblico; ma, soprattutto, si fa ormai strada una nuova valutazione sulla cosiddetta « delinquenza minorile »; e sulla inutilità delle pene coercitive che risultano, anzi, dannose.

Come si può dire, ad esempio, che le borghate romane sono centri d'infezione della delinquenza minorile? Il ragazzo delle borghate non nasce delinquente; è un ragazzo, assai spesso materialmente e moralmente abbandonato a se stesso, non va a scuola perché o debole di mente e ne viene scacciato



## Nelle fo

Mentre nella Cappella  
troppo situata in mez  
triste edificio del carce  
ospiti trovano in Dio la  
tà dell'anima sofferen  
pentita, accanto al pian  
ricoverati cercano il co  
della musica. Notate co  
molti riformatori, posti  
stesso edificio del c  
per minorenni, si tr  
ancora sbarre e  
mezzi coercitivi che  
voriscono una sponta  
ra educativa.



# E' UN DOMANI

...o, inquieto per natura, ne fugge; o si butta alla strada preferendo vivere alla ventura anziché in casa dove l'ambiente familiare è un inferno. Recuperato a tempo, il ragazzo delle borgate può riprendersi e avviarsi ad un normale lavoro — a meno che non sia in lui qualche cosa di profondamente guasto.

Oggi, comunque, si è dell'opinione che i ragazzi da definire veri e propri delinquenti sono sempre meno; e se taluni vengono ritenuti come tali, si è perché non si sa come classificarli, per poterli aggregare ad un

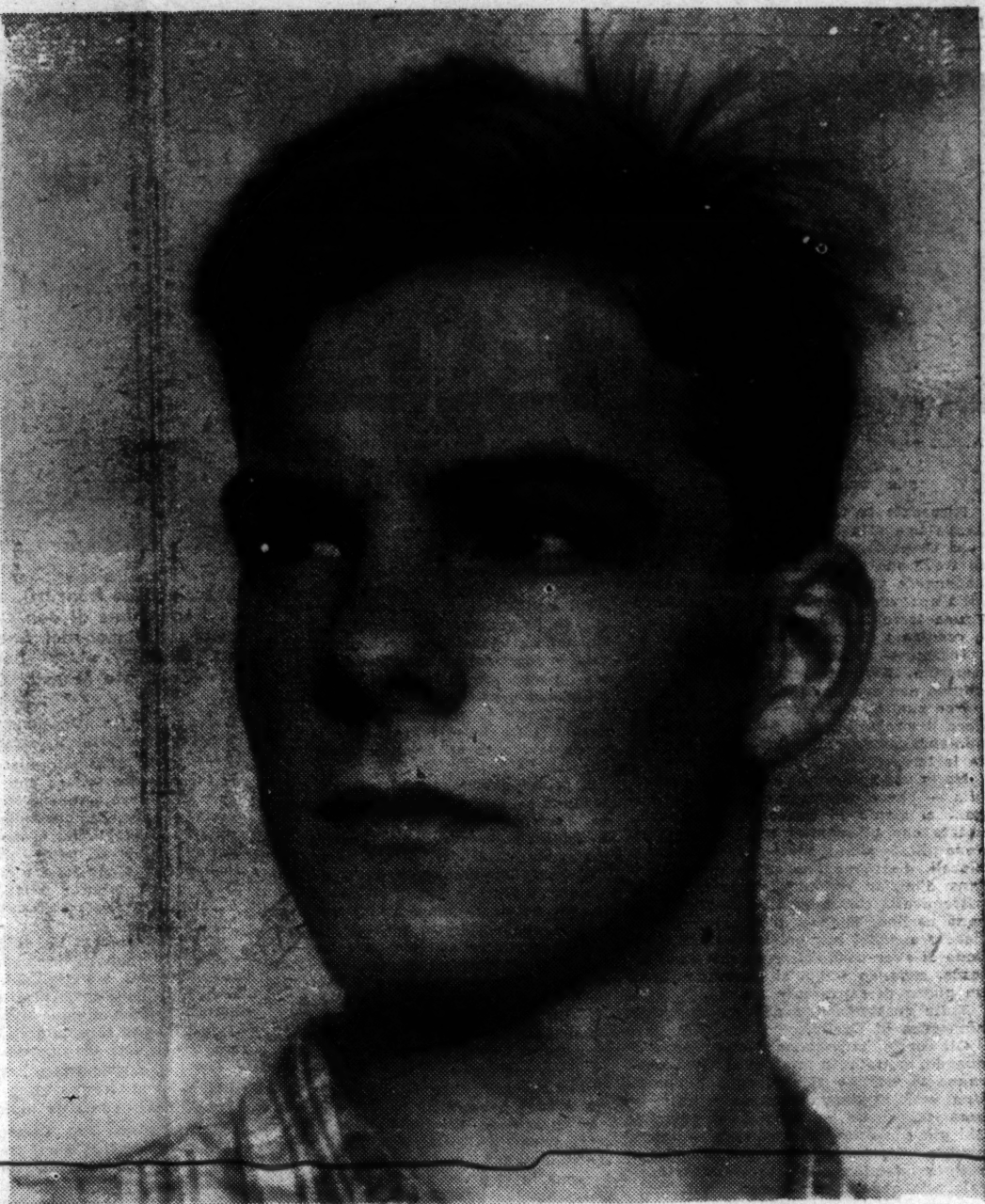
## DENTI NEL GIUDICARE GAZZO TRAVIATO; E IL TO SOPRA UN PIANO ANITA' E CARITA'

qualche istituto correzionale; meglio rinchiuderli, sia pure sotto un'impropria casistica che tenerli ancora in ambienti dove finirebbero per perdersi, e per sempre. Si era intanto facendo strada anche la necessità assoluta di organizzare degli « Assistenti » per risolvere il più grave aspetto di questo secondo problema. Terminata l'ospitalità del ragazzo in un istituto correzionale, questi non può uscire alla ventura, quando non abbia nessuno — come spesso accade — cui appoggiarsi. E' necessario « agganciarlo » al giovane — ormai diciottenne — qualche tempo prima che egli esca dal chiuso;

e poi non abbandonarlo. Le sue necessità saranno infinite! La sua personalità giuridica e civile è « da fare »; gli occorre una carta d'identità, la carta di lavoro, l'iscrizione a un sindacato — tutte pratiche non sempre facili; e occorre seguirlo, lui così indifeso e impreparato, nelle prime difficoltà di adattamento al lavoro, nei primi contatti con i suoi simili, nei suoi successi e nei suoi insuccessi; non ha niente per vendicarsi; occorre rivestirlo e decentemente; l'apprendistato è mal compensato, insufficiente per vivere; occorre aiutarlo. Chi potrà fare tutto questo? E chi penserà anche alla sua personalità morale? alle sue esigenze spirituali? L'« Assistentario » dovrebbe provvedere a tutto questo: ma, per ora, è una istituzione « in fieri » di cui tutti riconoscono l'urgenza, ma ancora lontana da una pratica realizzazione. Tuttavia anche questa istanza dimostra che in questi ultimi tempi il problema della gioventù è sentito con una maggiore umanità e cordialità e socialità: allontanandosi sempre più dai brutali sistemi delle sbarre, della segregazione e della « correzione » drastica.

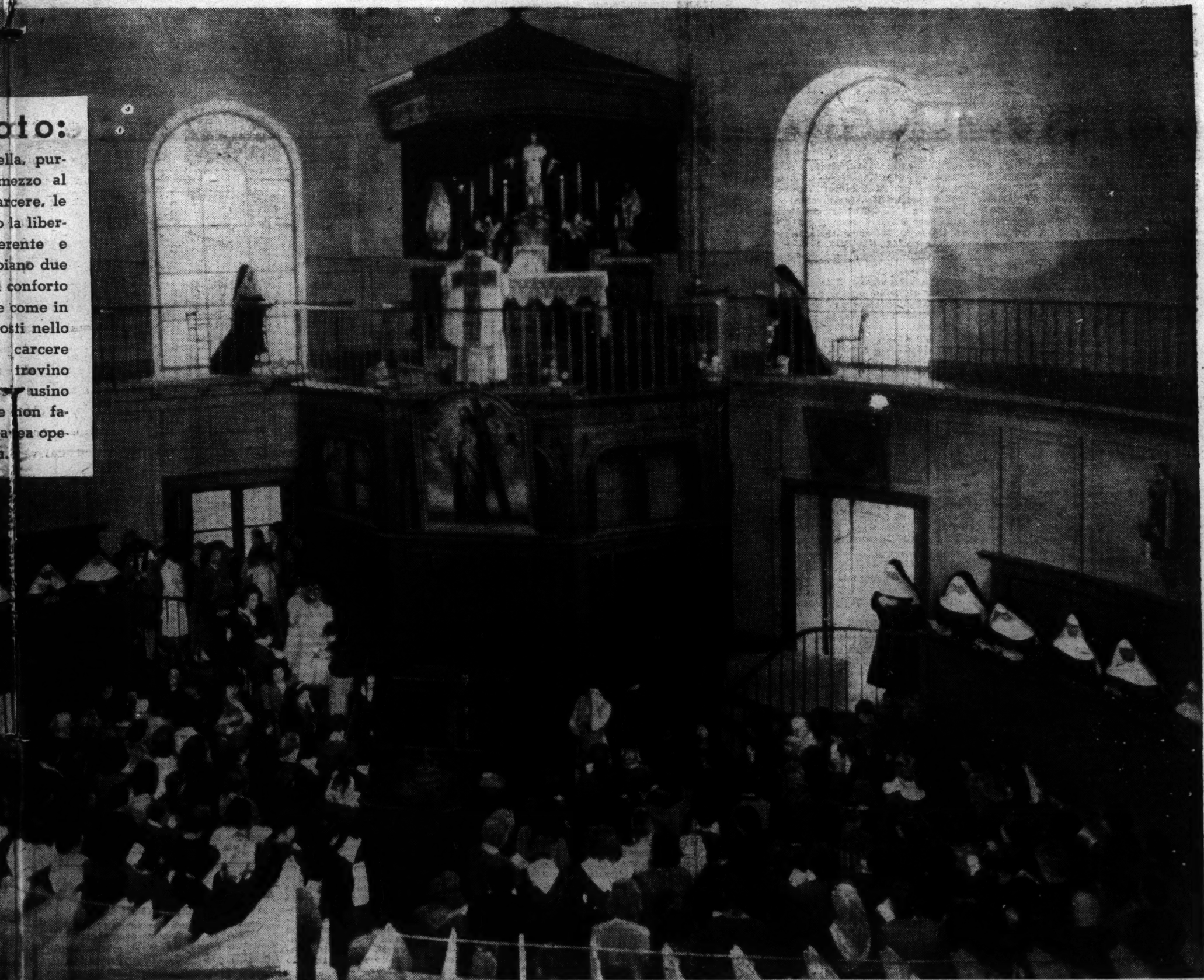
Questa certezza l'ho avuta particolarmente l'altra sera, dicevo, quando mi sono trovato in una villa romana serena, raccolta e tranquilla, seduto a cena con alcuni ragazzi — ragazzi dai diciotto ai venti anni. Una stanza familiare, una tovaglia di bucato, una cucina semplice, un ambiente di calda e intima serenità. Quando in Italia — da nord a sud — vi saranno cento case come questa, allora potremo parlare del problema, di « questo problema », con assoluta tranquillità. Intanto ringraziamo il Signore che vi sia già una casa operante e fruttificante come questa, dove i ragazzi stanno al sicuro e s'inseriscono grado a grado, umanamente, nella società cristiana.

P. G. COLOMBI



oto:

ella, pur-  
mezzo al  
arcere, le  
o la liber-  
erente e  
piano due  
conforto  
e come in  
osti nello  
carcere  
trovino  
usino  
e non fa-  
area ope-  
a.





# Appuntamento della CARITA'

N. 202

«A far del bene non si sba-  
glia mai» (P. Semeria).

Ricordate la Genesi? «Tutta la terra aveva una sola lingua con le stesse parole. Or partendosi dall'oriente, gli uomini trovarono una pianura nella terra di Sennar e vi abitarono. E dissero l'uno all'altro: venite, edificiamoci una città e una torre la cui cima tocchi il cielo, e rendiamola famosa il nostro nome». Insomma gli uomini erano montati in superbia. Evidentemente la lezione del diluvio non era bastata...

Per punirli, il Signore scese a confondere il loro linguaggio in modo che non s'intendessero più... e li dispersero per tutta la terra.

Ho la vaga impressione — Dio non voglia — che a questa svolta del cammino... ci siamo di nuovo. Avrete infatti notato che gli uomini non si comprendono più. Si riuniscono «grandi» medi e piccoli, discutono fino ad esaurirsi, tentano d'iniziare colloqui tra incomprensibili estremismi, con maschere e senza, alzano cortine, fingono di abbattere frontiere e quando, mattoni su mattoni, credono di aver conquistato chissà quali altezze, sfidando l'Iddio, si ritrovano... con un pugno di zanzare in mano...

Tutta questione di superbia: ovverossia mancanza di Carità.

BENIGNO

Caro Benigno, il dolore di padre, nel veder soffocata una vocazione di luce per estrema povertà di mezzi, mi spinge, mio malgrado, a chiedere aiuto.

Capo famiglia: sette persone a carico, mensile insufficiente per i più elementa-

ri bisogni. Vita di stenti, di amarezze, di ansie. Fra i miei sei figli nasce una sincera autentica candida vocazione. Una grande gioia per i poveri genitori, un sorriso, un raggio di luce nei lunghi giorni del pesante lavoro.

Michele, il piccolo Michele, è chiamato dal Signore che lo vuole tutto per sé, che l'avvinse in preghiera di adorazione ai piedi dell'Altare, che ancora in tenera età gli fa gustare le sublimi gioie dello spirito. La vocazione è evidente e si rivela in modo sempre crescente, ora per ora, giorno per giorno. Michele non è più per me, per la mamma: è rapito da Dio. Eppure da questo figlio diletto riposavano tutte le mie speranze. Tuttavia chiedo la fronte ad offrire a Gesù il suo dono.

I primi anni di studi al Seminario, eseguiti e svolti, consolidano la vocazione. Terminati gli studi ginnasiali presso il Seminario Vescovile di Pozzuoli, Michele dovrà iniziare i liceali (anno 1952-1953) nel Seminario Maggiore di Capodimonte a Napoli. Con lo strazio nel cuore, per assoluta mancanza di mezzi sufficienti, sono costretto a farglieli, onestamente. E' una vera sciagura per la nostra famiglia, un durissimo colpo per lo studioso seminarista. Il più nero naufragio! Tutto deve grattare per questo? L'unica miseria dovrà soffocare una così folga vocazione? Non dispero tuttavia, sperando nella Provvidenza e nella comprensione di un cuore nobile. Non posso credere che la povertà possa determinare una sì grave conseguenza.

La preghiera dei genitori e del loro seminarista, l'offerta quotidiana e non tanto lontana del Sacrificio dell'Altare saranno la dimostrazione di una fida carità, che non potrà non essere seconda di copiose divine grazie.

Arturo RINOVATO

Arco Felice - Via Miliscola, 150:  
POZZUOLI (Napoli)

Conferma P. Alberto Minelli: Rettore del Seminario Vescovile di Pozzuoli.

## POSTA di BENIGNO

AVVERTO CHE D'ORA IN AVANTI ARCHIVIERO SENZA POTER RISPONDERE LE ISTANZE CHE PERVERRANNO DA REV. CAPELLANI DI CARCERI E SANATORI NON CORREDATE DAL PARERE ESPPLICITAMENTE ESPRESSO DALLE DIREZIONI DEGLI ISTITUTI.

A. Emilio DE LUCHINI (Ospedale Ortopedico «Palagi»: Viale dei Colli, Firenze): «Sono da mesi ricoverato in questo Istituto. Esclusa la ratta, le spese di cura sono a mio carico. Come vedi dall'acclusa prescrizione, mi occorre una cura di cortisone per sopraggiunta lombare artrite, e il cortisone è carissimo. Tu che fai tanto per tutti, aiutami, e segnala anche che essendo io in ospedale, e non dovendo più tornare in carcere, posso ora ricevere libri possibilmente adatti, al grado della mia cultura. Dopo letto li passerò agli altri malati. Confido ancora in te come sempre».

Conferma il Cappellano dell'Istituto Ortopedico. Ricordo ai lettori che il De Luchini, invalido di guerra, ha compiuto studi superiori ed è un... decano della sofferenza.

A. Di Carmelo GALATRO fu Nicola (Piazzetta SALA CONSILINA, Salerno) scrive l'abbonata Antonietta Maiurano: «Un caso pietosissimo, degno della più umana considerazione, mi obbliga ad inviarti la presente per invocare il vostro soccorso! Un padre di famiglia, Carmelo Galatro, mentre si recava al lavoro per procurare alla famiglia un pezzo di pane, perduto ogni controllo della bicicletta, andò a cozzare contro un muro e perdette la parola. Rimase dopo due mesi dall'ospedale, le sue condizioni di salute si manifestarono disastrose: la gamba e il braccio destro sono paralizzati! La famiglia intanto vive nella più squallida miseria. L'inverno è alle porte e la moglie — poveretta — che fra pochi mesi deve dare alla luce un'altra animuccia, non sa come assistere il marito che, oltre al vizio speciale, necessita ancora di cure mediche costosissime».

Conferma il Parroco di S. Pietro Apostolo Don G. Siciliani.

\*\*\* RINGRAZIANO: Crocifisso Bellafonte, Maria Ravaioli, Michele Cosentino, Olga Piccini. Quest'ultima ricopre di benedizioni quanti accolsero il suo appello per l'Acqua di Lourdes.

## UN SACRO RICORDO - UN DONO GRADITO

è la mirabile immagine del  
**S. VOLTO DI CRISTO SVELATO DALLA S. SINDONE**  
dal compianto Cav. G. Bruner  
Autorità della Chiesa, della scienza e fedeli riconoscono nel regale mistico volto  
**IL REDENTORE DIVINO**  
Esemplare da parete, da tavolo ed immagine  
contrassegno di L. 380 - Saggi e Listino L. 50  
Informazioni e richieste non più allo Studio Fotografico bensì al nuovo indirizzo:  
**CLARA V. BRUNER - Opera Santo Volto - Via Grazioli int. 25 - TRENTO**



Il ragazzo cieco e mutilato delle braccia, **ITALO RENZETTI**, assistito dalla Fondazione di don Gnocchi, presenza a fianco del Sottosegretario ON. Vignola, al 1° Congresso del Sindacato Maestri Cattolici.

Giuseppe Spera (Ospedale C.R.I. n. 22: San Lorenzo Colli, Palermo).

\*\*\* M. E. (Torino) unisce alla sua offerta una cara lettera che vorrei pubblicare per intero (sebbene PIETRO ammonisca che quelle che interessano sono soltanto le suppliche: io non sono del suo parere). Sto salendo — scrive — anche lo lo saluto con: Nostra Signore. Voglia Gesù darci forza e darla specialmente a chi, con me, sta soffrendo una grande ingiustizia.

Per il conforto Le dirò che da anni soffro per l'umana ingiustizia che ci fa, prediletti del Signore. Gli uomini sono insaziabili nelle gioie illecite e nella vendetta. Tornano dunque avanti nel ricordo del mondo consolatore: «Beati coloro che hanno sete di giustizia...».

\*\*\* Ida MERCURIO - T. R. (Cagliari) - A. MARINI - Dott. M. CAIONE. — Le offerte come da indicazione.

\*\*\* Informo Don Giuseppe ROSATO (LOCOROTONDO, Bari) che non è possibile adottare il seminarista di Molifetta senza fare nomi. E' norma inderogabile.

\*\*\* L'Espresso FABBRINI (Terni). — Come Le è venuto in mente di indirizzare alla Casella Postale 2687 L'indirizzo di Benigno, che è quello del giornale, si legge sotto la testata: CASELLA POSTALE 96-B: Roma.

\*\*\* MAESTRA LUCIA mi elenca le offerte in pacchi e denaro spedite in questi ultimi tempi al carcere fra cui Triolo, Lettieri, De Luchini. Che l'Idio la conservi, e lungo alla gratitudine di tanti infermi, mi ricambi intanto i saluti ai suoi cari. E avanti sempre sul sentiero nobilito della Carità.

## FESTE IN FAMIGLIA

ROMA. Al nostro tipografo — signor Cicerelli — vogliamo qui scrivere — gli auguri più belli — che in rima salutino — diciamole «osanna» — la sua quinquaginta — la piccola Anna.

## VETRINA

**PENSIERI SUI VANGELI**  
di Mons. Giovanni Colombo

Mons. GIOVANNI COLOMBO - Pensieri sui Vangeli e sulle feste del Signore e dei Santi. Milano, via Ludovico il Moro, 2. Editrice «Vita e Pensiero». Rilegato, titolo in oro, sopra-copertina. Pag. 304. L. 3000. C. C. Post. 3-1077.

(M. P.) — Già pubblicata, quest'opera, in tre volumi, lungo le precedenti quattro edizioni, in questa quinta edizione viene presentata in un solo volume, e splendidamente allestito per la parte editoriale, grazie anche ad un particolare tipo di carta, sottile ed insieme resistente, e ai caratteri tipografici di particolare chiarezza. Onde la pagina si apre classicamente nitida. E il volume stesso, né pesante, né ingombrante, è agevolissimo all'uso, ed ha in sé le caratteristiche tutte del libro bello. Il contenuto è diffusamente noto e apprezzato: e dispone di fama eccellente e di generale approvazione. E' opera, che ormai appartiene a quelle autenticamente indispensabili per il ministero sacerdotale, talmente esuberanti di sacra dottrina, di appropriate e penetranti evidenze, di ricca e succosa varietà sono i sussidi che essa porge al sacerdote, presso cui intende intervenire come amico, che invita a fidarsi.

Il contenuto è diffusamente noto e apprezzato: e dispone di fama eccellente e di generale approvazione. E' opera, che ormai appartiene a quelle autenticamente indispensabili per il ministero sacerdotale, talmente esuberanti di sacra dottrina, di appropriate e penetranti evidenze, di ricca e succosa varietà sono i sussidi che essa porge al sacerdote, presso cui intende intervenire come amico, che invita a fidarsi.

# Poesia d'angolo

## L'INSOSTITUIBILE CATECHISMO

(Presso la sede della Confederazione Generale Italiana del Commercio hanno avuto luogo i lavori del convegno del gruppo italiano della Lega Internazionale contro la concorrenza sleale).

Annoto questo insolito convegno, e gli dò atto di avere unito uomini diversi in un sol patto: quello di dare il «La» in fatto di onestà.

A parte i dati tecnici (scambi internazionali, modalità giuridiche, categorie speciali) su cui logicamente mi sento incompetente,

il sostanziale nocciolo di tutta la questione espresso nei dibattiti con molta decisione, era soltanto questo: fare un commercio onesto.

«La concorrenza illecita è controproducente; colpisce anche chi l'attua — si è detto chiaramente — seccando il mercato lasciandolo sfasato;

Incrina la reciproca fiducia necessaria in modo deplorabile perché, se vanno all'aria giustizia e buona fede, anche il mercato cede».

Faccio un appunto semplice coi debiti riguardi: dal più modesto parroco fino a Padre Lombardi, la Chiesa non si appella a questa dottrina?

Si fanno appunti e critiche — magari — a una Crociata in cui di fronte ai barbari lanciati all'avanzata si impegna... Sant'Ignazio come ad extrema ratio;

Si parla di una subdola manovra in sacrestia, di prete che difendono chissà che egemonia; si estende l'ostracismo perfino al Catechismo,

e poi in sede tecnica parlando di interessi si torna al panegirico di quei concetti stessi che il grande BELLARMINO chiuse in un libriccino.

Di veri galantuomini (adesso... bestie rare!) quelle modeste pagine ne seppero formare delle agguerrite schiere in epoche più austere.

Bastava — questa semina — non farla andare a male ma il mondo non vuol essere chiamato clericale, e, per rispetto umano non è nemmeno cristiano;

Così deve discutere sopra problemi... nuovi: e sono poi gli identici che, quando vuoi, li trovi sul Catechismo antico, dimenticato amico;

POGGIO MIRTETO (Rieti) — Undici lustri con la penna in mano — sopra giornali del più vario conto; — poeta (dal ginnasio al martelliano); — da cinquant'anni unito in matrimonio! — Che cosa manca ad OTTORINO TOTI — per meritare i nostri «incenti e voti?»

**GIOVANNI ROMANINI**  
Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante  
ARREDI E PARAMENTI SACRI  
Seterie Merletti - Ricami Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30 (presso Piazza Navona)  
ROMA Telefono 50.007  
LA DITTA NON HA SUCCORSALI

**nicolint**  
CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche  
Via Fracassini 15 - ROMA  
Telefono 298.979

**SCIATICA-ARTRITE-REUMATISMO**  
A richiesta opuscolo gratis  
**CASA DI CURA**  
«Immacolata Concezione»  
del Comm. Mario Sartori  
Roma - Via Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823  
Venezia - S. Simeon Piccolo, 553 - Tel. 22546  
Montecatini Terme - v. Manzoni, 12 - T. 3164  
nonché in Milano: Gabinetto Dott. Bartoli,  
via Rubens, 21 - Tel. 480.857

**ECZEMA**  
PSORIASI - SICCHI - CRUSTA LATTEA  
Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. Guarigioni documentate  
Chiedere l'Opuscolo O — gratis al  
LABORATORI «VITIS» - (ALLIANZA Provinciale del)  
Aut. ACIS N. 72588



# LA PIU' ANTICA ISCRIZIONE CRISTIANA AL PALATINO

Un'importantissima scoperta archeologica è stata effettuata in questi giorni da un giovane studioso, Ezio Cannata, il quale oltre a prepararsi al conseguimento della laurea in medicina, segue i corsi del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana: si tratta di tre « graffiti » che rendono ulteriore testimonianza sulla presenza di fedeli cristiani nelle case stesse degli imperatori romani.

Ma prima di passare a illustrare la scoperta, riteniamo opportuno accennare brevemente allo sviluppo del Cristianesimo a Roma nell'età apostolica.

L'annuncio della Buona Novella si diffuse rapidamente nell'Urbe e in tutto l'Impero Romano subito dopo la gloriosa Ascesa del Redentore. Il primo Papa San Pietro, venne a Roma fra il 43 e il 44, essendo imperatore Tiberio (41-54), dopo essere stato miracolosamente liberato dal carcere di Cesare, dove era stato relegato da Erode Antipa e dopo un periodo di permanenza ad Antiochia. San Girolamo afferma in proposito che « Pietro venne a Roma e quivi per venticinque anni tenne la Cattedra sacerdotale, fino all'ultimo anno di Nerone ». (« De Vir. Ill. », I). Il martirio dell'Apostolo, infatti, viene assegnato, generalmente, al 67, qualche mese, cioè, prima della tragica fine del persecutore.

Nel 58, San Paolo invia da Corinto la sua lettera ai romani e nella conclusione di essa (XVI, 1-6) nomina 26 persone — e per alcune accenna alle rispettive famiglie — alle quali invia i suoi saluti.

Circa due anni dopo, l'Apostolo delle genti — alla conclusione del suo quarto viaggio, iniziato nel 57 a Cesarea — sbarca a Pozzuoli, dove, come narrano gli « Atti degli Apostoli » (XXVIII, 13-14) « troviamo alcuni fratelli e, pregati (da essi) rimanemmo con loro sette giorni ». Dunque, intorno all'anno 60, quando cioè San Paolo venne in Italia, esistevano già comunità cristiane anche nella Campania.

Un'altra lettera paolina poi, dà un'idea del rapido cammino compiuto dalla Fede cristiana nelle capitali dell'Impero: l'Apostolo, infatti, nella chiusura della lettera ai Corinti (scritta a Roma nel 62), dice testualmente: « vi salutano i fratelli che sono con me e anche tutti i santi e principalmente quelli che sono nella casa di Cesare (Nerone) »; il Cristianesimo, dunque, era già penetrato nella dimora stessa dell'imperatore, malgrado le persecuzioni, l'ostilità e le calunnie.

## IL PASSO DI TACITO

A questo proposito, anzi, è significativo il passo di Tacito (« Annali », XV, 64) col quale lo storico narra la persecuzione antichristiana di Nerone; dopo aver detto che « né opera umana, né prece divina, né larghezza di principe » erano stati sufficienti a scagionare lo stesso Nerone dall'infame grido di avere egli incendiato Roma. Tacito così prosegue: « per stornare tale sospetto, dunque, Nerone, processò e punì con raffinatissime torture quegli odiati malfattori che il volgo chiamava cristiani, da Cristo, che, regnante Tiberio, fu crocefisso dal procuratore Ponzio Pilato; la qual semenza pestifera fu per allora soppressa; ma rinverdiva non solo in Giudea, dove nacque il male, ma anche in Roma, dove tutte le cose atroci e brutte convergono e si solennizzano. Furono, dunque, presi prima i cristiani che si proclamavano tali, poi, gran turba di nominati da quelli, non come colpevoli dell'incendio, ma come nemici del genere umano. Venivano uccisi con scherni, coperti da pelli di animali, perché i cani li sbranassero vivi; crocefissi, o arsi o accesi come torcie per illuminare la notte. Nerone prestò i suoi giardini per questi spettacoli e vi celebrò feste circensi, vestito da auri-

ga sul carro o spettatore tra la plebe. Onde di quei malvagi, benché meritevoli di tutti i supplizi, veniva pietà, non essendo essi uccisi per il bene pubblico, ma per la bestialità di colui (Nerone) ».

Da quanto sopra risulta evidente quanto diffuse fossero le calunnie che venivano fatte circolare ai danni dei cristiani: Tacito, infatti, pur deplorando la « bestialità » del persecutore, non esita a usare nei confronti delle vittime le espressioni più aspre e più ingiuriose.

## UN « GRAFFITO » BLASFEMO

I cristiani, inoltre, venivano accusati di adorare un asino e un documento monumentale di quest'altra calunnia, è costituito dal « graffito » (ricordiamo che con l'espressione graffito vengono indicate quelle scritte o figure tracciate sul muro con punte di ferro) ritrovato nel 1865, sul Palatino fra le rovine del « Pedagogium », del luogo, cioè, in cui venivano educati i paggi imperiali. Tale graffito rappresenta un uomo crocefisso con la testa d'asino e sotto la figura è scritto, in greco, « Alessameno adora Dio », evidente oltraggio da parte di compagni pagani a un giovane cristiano del « Pedagogium ». In questo stesso ambiente, ora, il Cannata ha individuato un altro graffito blasfemo che, come il precedente, rappresenta un crocefisso con la testa d'asino; presso la croce, si vede una figura in atteggiamento orante (cioè, in piedi, con le mani levate al cielo) accanto alla quale si legge la scritta latina: « in Domine vibo » (« Vivo nel Signore »). Nell'alto, infine, è tracciata la croce monogrammatica. A proposito di questa figura, il senatore prof. Alfonso Bartoli — l'illustre archeologo cui

*Un giovane studioso del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana ha scoperto dei « graffiti » che formano la più antica testimonianza dei cristiani di Roma*

si deve, fra l'altro, la rimessa in luce della Curia Ostilia nel Foro Romano — che della scoperta del Cannata ha dato notizia nello « Osservatore Romano », scrive: « Nella presente notizia non faccio alcun commento. Mi preme però notare che l'anticristianesimo del graffito è evidente. E perciò toglie ogni più minimo dubbio, se ancora vi fosse, sull'anticristianesimo del graffito scoperto nel 1865 ».

## SIMBOLISMO CRISTIANO

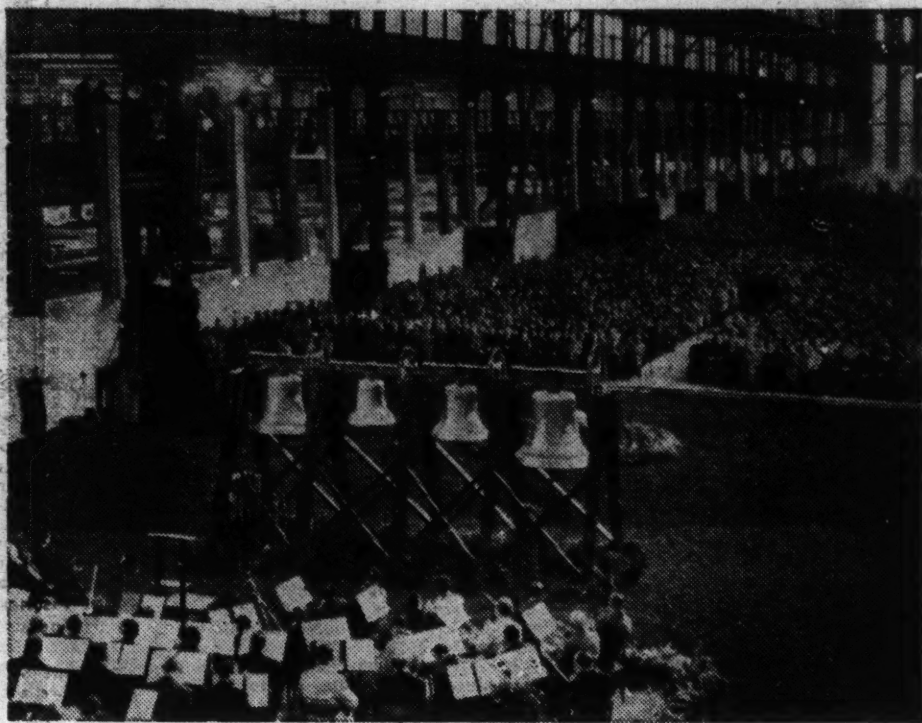
Il secondo dei graffiti rinvenuti dal Cannata, si trova sulla parete di un ambiente della « Domus Tiberiana » (palazzo dello Imperatore Tiberio): rappresenta un albero dal quale, in basso, scaturiscono fiumicelli, verso i quali convergono due cervi. In alto una colomba e più su ancora, un monogramma costantiniano di Cristo (costituito, come è noto, dall'intreccio delle lettere greche « chi » e « ro »). « Questo così completo simbolismo — rileva ancora il senatore Bartoli — nei singoli elementi e nell'insieme rivela l'età relativamente tarda. Pitture cimiteriali e mosaici offrono riscontri. Ma la datazione del graffito, a me sembra, non possa essere precisata ».

Ma la scoperta più importante è costituita dal terzo graffito — primo, dal punto di vista cronologico; sulla parete di un edificio, andato quasi completamente distrutto per la costruzione del palazzo dei Flavi, il Cannata ha individuato la seguente scritta:

« Panis accep. in luce crestos  
susceptus pr. k. mai. Cor. Pris. Coss »

cioè, « ricevuto il Pane nella luce; Cristo, ricevuto il 30 aprile, essendo consoli Commodus e Prisco », cioè, nell'anno 78, ultimo dell'impero di Vespasiano; si tratta, dunque, del ricordo datato della partecipazione al banchetto eucaristico, anzi, più probabilmente, rappresenta la data della prima Comunione di un fedele cristiano.

Qualcuno ha proposto, per il suddetto graffito, una differente versione e, precisamente: « Pan Isaac ep. » ecc., per cui Pan Isaac sarebbe il nome di un vescovo (« ep. » - iscopus) orientale — come indicherebbe il nome Pan Isaac — morto a Roma nel 78. Il graffito, così, non avrebbe carattere eucaristico, ma funerario. Questa interpretazione, però, oltre a prevedere la divisione delle prime parole del testo (il graffito è



Ventimila invitati assistono alla cerimonia, svoltasi in una fonderia di Bochum, della consegna delle campane all'incaricato di Affari giapponesi.

# CAMPANE di pace a Hiroshima

Sulla fine di ottobre, a Bochum, l'industriale città tedesca, così duramente provata durante la guerra, ha avuto luogo una bella e commovente cerimonia: quella cioè della consegna, da parte delle autorità cattoliche della città all'incaricato di affari giapponesi in Germania, Kohel Teraoka, delle campane, che, l'Associazione cattolica di Bochum ha donato alla costruenda chiesa di Hiroshima.

La festa ha assunto l'alto significato della stretta solidarietà fra i popoli, realizzata in nome e nello spirito della Chiesa cattolica. Le quattro campane che saranno collocate, entro la fine di dicembre, sul campanile del tempio di Hiroshima, intitolato alla pace, hanno fatto udire i primi rintocchi durante la cerimonia simbolica della loro consegna, cui hanno partecipato oltre ventimila invitati.

Sulla maggiore delle quattro campane è scritta, in latino ed in giapponese, questa leggenda: « l'acciaio, materia prima della guerra chiama i popoli alla pace ». Un'altra campana, la seconda per grandezza, è dedicata a San Francesco Saverio, il grande Missionario dell'Oriente. In essa è raffigurato San Paolo Niki, il primo Martire cattolico giapponese.

Alla cerimonia della consegna dei sacri bronzi era presente anche il p. Lutterbeck S. J., Procura-

ratore dei Padri Gesuiti tedeschi nel Giappone, al quale spetta il merito della costruzione della Chiesa di Hiroshima e di averla dedicata alla pace. Pochi luoghi come questa città giapponese erano così adatti ad ospitare un tempio votato alla pace, quando pensiamo che Hiroshima fu la prima città del Giappone e del mondo a subire i tremendi effetti della bomba atomica. Tutti ricordano con dolore la distruzione di questa bella città e la misera fine di oltre trecentomila suoi abitanti in maggior parte cattolici. Hiroshima, infatti, è il centro urbano giapponese che annovera il più gran numero di appartenenti alla Chiesa di Roma. Di recente, la famiglia del principe Asaka, appartenente con la famiglia imperiale, si è convertita ad Hiroshima al cattolicesimo. Il principe con la consorte ed i figli ha ricevuto il battesimo dal Vescovo Mons. Ogihara, Amministratore Apostolico della città. L'entrata nella Chiesa di questo principe imperiale è stata annunciata da Mons. Ogihara ai cattolici di Bochum, allorché ha indirizzato loro una nobile lettera per ringraziarli del dono delle campane e per congratularsi con essi dell'attivo e proficuo apostolato che svolgono ad Hiroshima i Padri Gesuiti tedeschi, ad uno dei quali e, precisamente, al Padre Hugo Lassalle, è stata affidata la cura parrocchiale della chiesa dedicata alla pace.



La famiglia del principe nipponico Asaka, parente dell'Imperatore del Giappone, convertitasi di recente al Cattolicesimo.



Un operaio rifinisce la più grande delle quattro campane, dedicata a S. Francesco Saverio, primo missionario nel Giappone.

tracciato senza spaziatura fra una parola e l'altra) in tre parti invece che in due, presenta la gravissima difficoltà di spiegare la presenza di un'iscrizione funebre in un luogo che non aveva alcun carattere sepolcrale. L'iscrizione, dunque, è certamente eucaristica e rappresenta non solo il più antico documento archeologico riguardante l'Eucaristia, ma anche la più antica iscrizione cristiana che si conosca. Finora la più antica iscrizione che si riferisce all'Eucaristia, era l'epitaffio del santo vescovo di Gerapoli, nella Frigia, Abercio, morto alla fine del II secolo, epitaffio (scritto in greco) che fu scoperto nel 1882 dal Ramsay e, attualmente, conservato nel Museo Cristiano del Laterano. In detta iscrizione, che fu dettata

dallo stesso Abercio, si legge, fra l'altro: « e dappertutto mi guidava la fede e m'imbandì per cibo il pesce (Gesù) di fonte grandissimo, puro, che prende la casta vergine (la Chiesa) e lo porge a mangiare agli amici ogni giorno, avendo un vino eccellente, che ci mesceva con acqua insieme al pane ».

A questo importantissimo documento, dunque, se ne aggiunge ora un altro non solo più antico di un secolo, ma che conferma ulteriormente le notizie sulla diffusione del Cristianesimo, che, fin dagli albori, penetrò dappertutto, anche nella dimora dei persecutori « santificando — come dice San Girolamo — perfino quell'inferno ».

SANDRO CARLETTI



# RISPONDONO: UN LITURGISTA

S. D. - Acreale. — Nella nostra città è invalso l'uso di celebrare il matrimonio nella Cappella del Collegio Femminile retto da Suore; finito il sacro rito si svolge anche il buffet nel salone del Collegio.

Il can. 1109 del Diritto Canonico, paragrafo 2, rimette al Vescovo la facoltà di far celebrare il matrimonio nelle Cappelle dei Collegi, ma solo in caso di urgente necessità e con le opportune cautele. Pertanto ordinariamente ciò è proibito, e se ne comprende facilmente la ragione.

a) G. Marchi - Sarzana. — A norma del can. 1147 § 4 del Codice di D. C. i diaconi e i lettori possono dare validamente e licitamente solo quelle benedizioni che sono loro espressamente permesse dal diritto. Ora e riguardo al diacono fra le benedizioni espressamente a lui permesse dal diritto c'è inclusa quella della mensa? E quali sono le benedizioni a lui permesse?

b) F. 21.718 - Parma. — Un chierico che ha ricevuto tutti gli ordini minori può dare benedizioni? Ed un suddiacono?

Il lettore, e così anche chi ha ricevuto gli altri ordini minori e il suddiacono, secondo il Pontificale Romano può benedire il pane e i nuovi frutti. Ma questo potere non potrà mai da essi esercitarsi senza una speciale delega.

Il diacono invece può impartire solo quelle benedizioni espressamente menzionate nei libri liturgici o concesse per speciale decreto. Così il Diacono benedice il cero pasquale, portando il viatico può benedire col Santissimo il malato; celebrando le esequie asperge e incensa il tumulo, ecc. Ma non crediamo che possa benedire la mensa.

Abbonato F. 50.396 - Castelmaggiore. — Il giorno del Corpus Domini in occasione delle Quarantore si può celebrare la S. Messa all'altare dove è esposto il SS.mo Sacramento; e se durante la stessa celebrazione si può suonare il campanello.

Secondo l'istruzione Clementina solo per esporre e riporre il SS.mo Sacramento si può celebrare la santa Messa all'Altare dell'esposizione. Durante l'esposizione del SS.mo Sacramento non si deve suonare il campanello nelle messe celebrate anche negli altari laterali.

P.A.C. - Imola. — Si domanda se con la formula con la quale si fa la S. Comunione ai fedeli, si può fare simultaneamente la comunione a più persone.

Evidentemente ciò non è assolutamente permesso. Se però il numero dei fedeli da comunicare fosse veramente ingente, per esempio in occasione di pellegrinaggi, e non vi fossero altri sacerdoti che potessero aiutare il celebrante, credo che a causa della stanchezza una certa epicheia non sarebbe da escludersi.

M. Des - Viareggio. — a) Vi è nessun liturgista che abbia sostenuto o sostenga ancora che ad un Vescovo va fatta la genuflessione col ginocchio sinistro, specie nei Pontificali? b) Dovendosi celebrare di «Requiem» durante una esposizione solenne (s'intende ad un altare laterale) si deve usare il paramento violaceo o nero? c) Un semplice trionfo o simile davanti ad un tabernacolo del SS.mo esime dall'uso del conopeo?

a) Qualunque genuflessione va sempre fatta col ginocchio destro, sino a terra. Non credo che vi sia alcun liturgista che abbia affermato il contrario.

b) Durante l'esposizione del SS.mo Sacramento le messe, anche il giorno della Commemorazione di tutti i Fedeli defunti, debbono celebrarsi coi paramenti violacei.

c) Il tabernacolo del SS.mo Sacramento deve sempre essere coperto dal conopeo.

Abbonato F. 40.488 - Arciprete -

## UN SACERDOTE

Garozzo Cesare, Tremestieri Etneo, chiede se esiste un libro recente sulla «grazia del silenzio».

Può trovare qualcosa di simile nel volumetto «Silenzio cartusiano», pubblicato presso le Oblate Benedettine di Priscilla, Catacombe di Priscilla, Roma.

Una delegata stampa, Padova, chiede se sia proibito il «Don Camillo» di Guareschi, se lo sia il libro o il film, o tutte e due; dice che i pareri sono discordi.

Povero Don Camillo, chissà che occhi se si sentisse capitare addosso una proibizione. Ma poi, certo, se la caverrebbe in qualche modo, come quel giorno, in chiesa, quando si trattava di dare il suo a Peppone...

D. F. Sammarco, S. Pietro in Guarano, chiede se esistono Sante che abbiano portato i nomi di Venerina e Amabile.

Nessuna Venerina, ma in compenso due San Venerio, uno vescovo di Milano (festa 4 maggio) e l'altro monaco illustre dell'isola di Portovenere (festa 13 settembre). Ci fu un S. Amabile, parroco di Riom nell'Alvernia, buon pastore del suo gregge nelle necessità spirituali e temporali (festa 11 giugno); ma non c'è una Santa Amabile; però tale nome a volte è dato al femminile in onore della Mater Amabilis.

Abbonato F. 40.184, chiede come mai più di un miliardo di uomini non sono ancora cristiani, mentre al Signore non mancherebbero i

Civitella Messer Raimondo. — Desidero sapere perché nell'Ave Maria del mattino, del mezzogiorno e della sera si usa suonare prima tocchi tre, poi quattro, poi cinque ed in fine un tocco.

Non ho trovato in nessun autore la ragione di questo uso. Del resto esso non è universale, e varia secondo le diverse regioni. A Roma per esempio le Basiliche suonano ininterrottamente i tredici tocchi.

N. G. - Monterosso - La Spezia. — Perché l'altare della riposizione del SS.mo Sacramento al giovedì santo continua ad essere chiamato erroneamente «sepulcro» e in molte località vi pone perfino l'immagine di Gesù morto? Non potrebbe la S. C. del Riti cambiare il nome con quello più appropriato di «cenacolo»?

Le faccio osservare che la S. C. del Riti non ha mai chiamato «sepulcro» l'altare ove si ripone il Santissimo Sacramento il giovedì Santo; ma ha semplicemente tollerato tale popolare denominazione. Parimenti ha proibito apporvi qualunque decorazione di statue o immagini rimettendo tuttavia alla prudenza degli Ordinari di regolarli in caso di antiche consuetudini.

mezzi di farsi conoscere rapidamente da tutti.

Il Signore ha voluto che la cristianizzazione del mondo avvenisse secondo le leggi della nostra natura, con i mezzi umani di predicazione e insegnamento che sono propri di ogni religione. Egli non si è voluto sostituire a noi. Ecco allora la gradualità della diffusione del Cristianesimo, le lente conquiste, i corsi e i ricorsi, le apostasie e i ritorni. Certo, se Dio volesse potrebbe in un istante convertire il mondo, come pure far cessare ogni male, darci la pace ecc. ecc.; ma sarebbe contro le leggi della natura, poste dalla sua sapienza, che esige il nostro sforzo di

## UN ARTISTA

Da Bertinovo scrive il Can. G. V.: «Desidererei trovare per un amico cacciatore un'immagine di S. Uberto. A chi rivolgermi?».

Le consiglio l'immagine bellissima che si trova al Museo di Palermo; l'opera è di scuola catalana del secolo XV. Il Santo è con due cani ai suoi piedi. La fotografia la può trovare da Anderson o da Alinari.

Da Gallarate scrive G. D.: «Che cosa è quella parte metallica che sta tra il monello e l'obelisco vero e proprio di S. Pietro: è liscia o incisa?».

# NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Piazza, Spinelli. Per ulteriori maggiori schiarimenti scrivere: «Osservatore della Domenica» - Noi per Voi - casella postale 96-b

liberazione e di conquista, che dà senso e valore alla vita. Noti però che a ogni uomo, dovunque si trovi, Dio dà la grazia per salvarsi, e l'attrazione a Cristo. Quindi ogni uomo può salvarsi. Sta a vedere se corrisponde alla grazia. Ma qui entriamo nel mistero delle anime e di Dio, che è imperscrutabile.

P. Pasquale De Luca, Santuario San Francesco, Grottaglie (Taranto), domanda se esiste S. Ennio, o qualche altro Santo dal nome somigliante.

Chi gli può rispondere?

E. P. Savona, un religioso «lao» che ha lasciato la vita religiosa, può sposarsi?

Si suppone che uscendo dall'Ordine abbia avuto regolare dispensa dai voti, dalla Santa Sede. Se esiste questa dispensa, nulla vieta che si sposi (non essendoci l'impedimento del Sacerdoto). Ma com'è triste, generalmente, lasciare la casa di Dio per legarsi alle creature! Tuttavia, in coscienza, può essere lecito e persino consigliabile il matrimonio, in casi come questo.

di Andrea del Sarto, che si trova alla Galleria degli Uffizi, ci sono sui lati del piedistallo delle figure scolpite: le arpie. Di qui il titolo indicativo.

Da Roma una studentessa Rosa V. chiede: Per quale Granduca Raffaello dipinse la «Madonna del Granduca».

La Madonna, da Lei accennata, appartiene al periodo fiorentino di Raffaello non ebbe, all'origine, alcun titolo particolare. Il nome di Madonna del Granduca (l'opera è alla Galleria Pitti) Le venne dato a seguito della devozione, ch'ebbe per questa immagine, il Granduca Ferdinando III. La celebre pittura fu da lui conservata nell'appartamento privato; in ogni suo viaggio la portava con sé.

Da Palermo scrive Girolamo D'Andrea: «Vorrei avere per il mio studio due ritratti: Dante e L'Ariosto. Mi suggerisce i più antichi e sicuri. Certo vorrei che fossero belli».

Si dica fortunato nel suo desiderio, perché a ritrarre le fattezze di Dante ha pensato Giotto (Museo Nazionale, il Bargello, Firenze, Cappella con l'affresco del Paradiso) e per l'Ariosto, oltre l'opera del Dossi, c'è quella stupenda di Tiziano, alla Galleria di Londra.

Da Roma G. B. scrive: «Mi dica, secondo Lei, qual'è l'opera più bella nella Chiesa di S. Leone Magno».

Nella nuova chiesa ci sono molte cose degne di ricordo e di singolare interesse artistico: i mosaici, le pitture, le sculture. Lei mi chiede una graduatoria: ma come si fa con nomi e opere che recano la firma di Biagini, Prini, Nagni, Monteleone, Crocetti, Venturini, Ceracchini, Montanari ecc.?

L'impegno più grandioso è stato quello del Calvario: il Crocifisso, la Vergine, S. Giovanni, i tre bronzi dello scultore Crocetti, sono un fatto di eccezionale importanza nella scultura moderna. Valerio Mariani, il più fine e valido critico, non solo sull'arte di Michelangelo e sulle più importanti correnti artistiche italiane e straniere dei secoli passati, ma anche sull'arte contemporanea, ne scriverà ampiamente in un saggio per la rivista «Il Regno», che uscirà prossimamente.

Da Ruvo di Puglia scrive V. Cercone: «Qual'è la statua che troneggia sul Duomo di Milano?».

Sulla guglia maggiore troneggia la statua dorata della «Madonnina». Vi fu collocata nel 1773.

## STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore  
ORTISEI, 64 (Bozano)  
Prezzi e condizioni favorevoli  
Chiedete catalogo e preventivi

## UN MORALISTA

Egle C., di Mantova, ci pone una serie di domande di natura più o meno politica sia sul piano internazionale che su quello interno.

Per ciò che riguarda le recenti elezioni americane, non risulta che i Vescovi degli Stati Uniti abbiano fatto dichiarazioni sui doveri del voto; ciò vuol dire che a giudizio delle autorità ecclesiastiche direttamente responsabili la scelta da fare, non sollevava né direttamente né indirettamente, questioni religiose e morali, che imponessero ai fedeli una determinata linea di condotta.

Perciò la scelta tra i due candidati maggiori era libera. Circa i programmi dei due uomini di Stato ci si può limitare a raccogliere quel che dicono i più autorevoli commentari non solo americani. La politica degli Stati Uniti, interna ed estera, è determinata da circostanze di fatto che, per essere obiettive, valgono sia per i repubblicani che per i democratici. Perciò non si attendono mutamenti di rotta, per ciò che riguarda la politica estera. Lo stesso ragionamento vale, almeno in parte, per la politica interna.

Allora — si potrà domandare — perché due partiti? Perché l'uomo — e questa è una delle sue qualità più nobili — non è portato a lasciarsi trasportare dalla realtà, ma cerca di interpretare la realtà e di servirvi con criteri propri.

Ciò detto bisogna aggiungere che i due partiti maggiori degli Stati Uniti non hanno le stesse caratteristiche dei partiti europei; essi sono spesso il risultato di stati d'animo che si polarizzano intorno alle due posizioni classiche nelle occasioni elettorali. Stati d'animo, si deve aggiungere, che si spiegano anche con la storia degli Stati Uniti e

la diversità degli elementi che concorsero a formarla.

Le altre domande riguardano il panorama italiano: ci si chiede quali sono i Partiti democratici che si apparterranno per le prossime elezioni politiche: si tratta della Democrazia Cristiana, del Partito Social democratico (PSDI), del Partito repubblicano (PRI), del Partito Liberale (PLI). Col consenso di tutti e quattro i partiti il collegamento potrebbe aprirsi. Il premio di maggioranza sempre che la riforma della vigente legge elettorale sia approvata in tempo dalla Camera, consiste in un certo numero di seggi supplementari concesso al gruppo di partiti che ha ottenuto la metà più uno dei voti validi. Esso tende allo scopo di consentire un certo margine di sicurezza e quindi una maggiore stabilità di azione politica, alla maggioranza designata dal corpo elettorale.

Quanto al contrassegni con i quali i partiti si presenteranno alle elezioni politiche, potrebbe darsi che le opposizioni alzassero un segno unico, comunque diverso da quelli rispettivi abituali come è già avvenuto nelle elezioni amministrative nelle città con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. Però sembra poco probabile che ciò avvenga sul terreno politico anche perché, se si approverà la legge elettorale nuova, sorge per tutti i partiti il problema della ripartizione dei seggi che dovrà essere fatta in rapporto ai voti che ogni partito avrà raccolto.

Ad Angelo C. di Cuneo suggeriamo di leggere quanto scriviamo ad Egle B., non senza ricordare che rimanendo immutata la minaccia alla fede e ai valori morali cristiani, rimane immutato per i cattolici il dovere di non disperdere i voti e perciò di essere uniti.



Brev. Univers.

## BAGNO TERMICO CASALINGO A RAGGI INFRAROSSI

disintossica l'organismo - elimina l'acido urico - scioglie il grasso superfluo

NON LEDE IL CUORE - NON ALTERA LA CIRCOLAZIONE

Pratico ed economico consente di curare efficacemente in casa propria tutte le forme di:  
ARTRITISMO REUMATISMO NEURALGIE  
GOTTA LOMBAGGINI NEVRITI  
SCIATICA OBESITA' CELLULITE

KREUZ - THERMALBAD - MONACO (Germ.)  
Richiedere opuscolo n. 13 alla concessionaria:  
Soc. IMEX r. l., Via Napo Torriani, 1 - MILANO

Si consegna l'apparecchio in prova per 3 giorni, senza impegno. Facilitazioni di pagamento.



# SPORT

## CONCLUSIONE

Col Gran Premio Mediterraneo si è conclusa definitivamente la stagione ciclistica 1952 e si è conclusa col trionfo di quello che è stato l'atleta migliore dell'annata, Fausto Coppi, il quale può segnare al suo attivo, nel giro di meno di dodici mesi, oltre a numerose altre, la vittoria assoluta in tre durissime prove di gran fondo: il Giro d'Italia il Tour de France e il Gran Premio Mediterraneo. E questo atleta, che può permettersi di conquistare simili primati, non ha mai indossato - come non l'ha mai indossata Gino Bartali - la maglia iridata di campione del mondo. Viceversa al Gran Premio Mediterraneo era presente il modesto corridore tedesco che detiene per quest'anno il titolo mondiale assoluto, e la prova è servita a dimostrare una volta di più il nessun significato di un titolo che tanto varrebbe assegnare mediante sorteggio. Mueller, infatti - è opportuno ricordarne il nome, perché non sono molti quelli che sanno che così si chiama il « campione del mondo » - dopo aver perduto minuti su minuti, non solo nei confronti di Coppi, ma anche in quelli dei più modesti gregari, si è ritirato a metà gara. Come al solito questa dura lezione - non per Mueller, che non è responsabile dell'illogicità di una formula, che anzi, va lodato il coraggio e lo spirito d'iniziativa dimostrati nella « kermesse » del Lussemburgo - questa dura lezione, dicevamo, per chi si ostina a seguire un sistema che ha dato come risultati simili enormità, non servirà a nulla e si continuerà ancora chissà per quanti anni ad assegnare quello che dovrebbe essere il titolo più significativo in base a una gara di nessun valore. Vuol dire, però, che l'opinione pubblica si convincerà sempre più che quello che chiamano il campionato del mondo è soltanto una manifestazione che serve a dare qualche minuto di celebrità a nomi che, altrimenti, sarebbero sempre rimasti nell'ombra.

Ma torniamo al Gran Premio Mediterraneo: dicemmo alla vigilia che questa riuscitissima gara avrebbe dovuto fornire indicazioni più precise sulle possibilità delle giovani forze del ciclismo italiano, di quelle forze, per intenderci, che dopo un inizio promettente, e dopo un periodo di grigiore nella fase centrale della stagione, hanno segnato una certa ripresa sul finire della stagione stessa. La manifestazione conclusiva dell'annata, però, ha confermato quanto avevamo occasione di rilevare all'inizio della stagione e, cioè, che l'Italia può contare su elementi valorosi e ben dotati, ma che per trovare i fuoriclasse, i campioni capaci di dominare e di sgominare le più agguerrite coalizioni, bisogna sempre ricorrere agli atleti della precedente generazione. Insomma, la stagione 1952, non ha messo in luce

nè nuovi Bartali, nè nuovi Coppi, nè nuovi Magni.

Questo, naturalmente, non significa che al Gran Premio Mediterraneo i giovani non si siano fatti onore e lo dimostrano il terzo posto assoluto di Minardi - che è forse, sempre fra i giovani, quello che autorizza le migliori speranze - il quarto di Carrea, il sesto di Astrua e il settimo di Fornara, ma in testa alla classifica è ed è stato fin dal primo giorno, Fausto Coppi e al secondo, Fiorenzo Magni, malgrado che quest'ultimo abbia avuto un'annata tutt'altro che brillante. Di più, all'ottavo posto - e con una vittoria di tappa, per giunta - con un mucchio di minuti di vantaggio su tanti giovani, figura il trentasettenne Primo Volpi, mentre Bartali, se pure non ha fatto mirabilia, tuttavia, è all'undicesimo, sempre con notevolissimo vantaggio su una trentina di corridori.

Gino in compenso, può esser lieto delle prodezze dei suoi gregari Bresci e Corrieri, che hanno dato vittorie di tappa alla Casa che porta il nome dell'Intramontabile.

Quanto agli stranieri, si può dire che eccettuata la squadra francese che ha ottenuto un quinto posto con Louis Bobet e una vittoria di tappa con Guegan, tutti gli altri, compreso Kubler, abbiano deluso e questo conferma che il ciclismo italiano è tuttora in grado di dominare in campo internazionale.

Campioni e gregari, ora si cederanno un periodo di meritato riposo, per riprendere, sul finire dell'inverno, l'allenamento in vista delle prove dell'anno venturo.

Che cosa ci dirà di nuovo il 1953? Ci arrecherà qualche sorpresa o ci costringerà ancora per un anno (per un anno solo?) a puntare sui « tre grandi » del ciclismo internazionale?

### UN GIUDIZIO DI BIRA SULLE MACCHINE ITALIANE

Il notissimo corridore siamese, principe Bira, rientrato in patria la scorsa settimana, ha detto che nella prossima stagione automobilistica parteciperà ancora alle corse al volante di una macchina italiana, « perché - come ha dichiarato il campione - l'Italia è oggi in testa alla produzione mondiale da corsa e non v'è altro Paese al mondo che possa competere con essa ».

Intanto, mentre le macchine italiane hanno preso il via per la più lunga corsa del mondo, la « Carrera Messicana », vinta l'anno scorso da Taruffi su « Ferrari » (il campione romano, però, quest'anno correrà con una « Oldsmobile » statunitense), viene annunciato che alla massacrante prova « Algeri - Città del Capo », che prevede la traversata dell'Africa in tutta la sua lunghezza, sarà presente una « Fiat 1900 », che, in tal modo, avrà il più severo dei collaudi.

CESARE CARLETTI



Silvestri non ha visto la vittoria della sua squadra nel « derby » milanese; però è stato compensato dal lieto evento di essere papà di due gemelli: Paolo e Sandra.



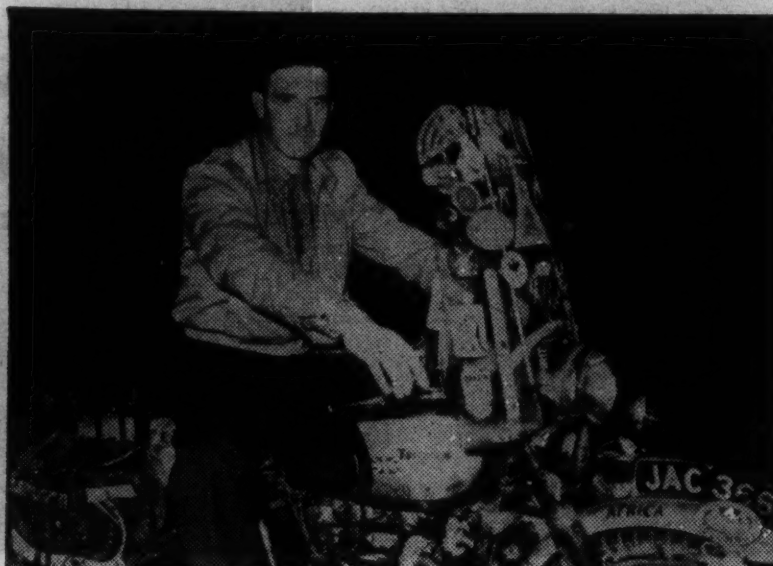
La Roma ha subito un duro colpo nel « derby » cittadino che ha visto 35.000 spettatori — tifosi romanisti compresi — acclamare il bel giuoco della Lazio. Il disappunto dei romanisti è indicibile anche perché hanno dovuto pagare curiose e penose scommesse.



Dopo una combattuta partita, l'incontro Napoli-Milan si è concluso con la vittoria della compagine partenopea (4-2). Un momento dell'incontro in cui sono impegnati Travaglini e Jeppson.



L'Inter dopo la sua partita vittoriosa con la Triestina, ha ripreso gli allenamenti. Nella prossima partita dovrà affrontare la Fiorentina.



Il motociclista inglese John Palfreyman è tornato a casa dopo aver compiuto in motocicletta il giro del mondo durante il quale ha visitato 28 Paesi. La moto è adornata con i ricordi delle città di cui è stato ospite.



**EX DIVI** Una rivista ha avuto il delicato pensiero di ricordare un gruppo di « dive » e di « astri » che, non più tardi di quindici anni fa, dominavano il campo cinematografico. Abbiamo riletto nomi che una volta apparivano a caratteri cubitali sui policromi quadri del cinema ed erano i protagonisti di pettegoli articoli rievocanti fatti privati, pubblicati in tutte le grandi riviste in rotocalco per la gioia dei morbosi lettori.

Un mio amico, che quindici anni fa era un giovane di mondo, commentando il rapidissimo tramonto delle ex stelle del cinema, si è mostrato eccessivamente esultante come se la tristezza del loro sconsolato finale compensasse un suo antico cruccio. Sì, il cruccio di vedere schiacciate le sue ambizioni giovanili dalla prepotente bellezza, dalla fortunata carriera, dalla dichiarata felicità delle « dive » e degli « astri ».

« Sono come me, povera gente, come me », mi ha ripetuto eccitato da una strana gioia di vendetta assaporata a 15 anni di distanza.

La storia si ripete.

Molti adolescenti e giovani di oggi soffrono un vero complesso di inferiorità dinanzi alle attuali « stelle », dotate di un fisico attraente più che di attitudini artistiche, celebrate come miti, poste assurdamente oltre i confini dell'umano. Non poterle raggiungere, non poter godere della loro vicinanza, è per essi, sognatori e amanti ideali, fonte di grave, per quanto sciocca, sofferenza.

Quando il tempo e la saggezza avranno disperso i vani fuochi della gioventù e le luci della fantasia si saranno spente lasciando finalmente vedere lo squallore della realtà, il dover camminare fianco a fianco, sul viale del tramonto, con le ex dive, divenute semplici donnette, protagoniste di banali storie, non sempre felici, è per i vecchi infelici sognatori una strana vendetta. Ma come tutto ciò svela una estrema povertà spirituale!

**SERVI** Il giornale russo « Pravda » ha deplorato che gli scrittori e gli artisti sovietici non compiono il loro dovere in quanto rappresentano la vita « multiforme » della società sovietica con poco slancio e troppo aridamente.

Chissà come il gruppetto degli intellettuali italiani, che amareggia per ovvie ragioni di prudenza, con il comunismo, in un domani deprecabile di dittatura comunista dovrà subire simili « cicchetti »! Allora tornerà umile e pentito a implorare la libertà proprio a quella Mosca che oggi viene accusata di tirannia, di soffocatrice della libertà, ecc. Servire l'uomo è schiavitù. Servire Dio è libertà perché Dio non è geloso degli uomini, né esige da loro un omaggio servile, generato dalla paura.

**LIBRI NUOVI** Finalmente una notizia che fa tirare il fiato a quanti si preoccupano delle sorti dell'intelligenza: la produzione libraria italiana è in aumento. Ma siamo sempre molto in basso. Schiacciata dall'invasione dei fumetti, una specie di cinema tascabile e tutti sanno come il cinema rappresenti un colpo di grazia per l'intelligenza della così detta massa ostacolata dalle condizioni economiche non floride, la produzione dei libri italiani è rilevante come numero di nuove opere, ma esigua come tiratura.

Secondo una recente statistica la tiratura media dei libri italiani si aggira sulle 3000 copie. Solo i libri scolastici toccano le 5.000 copie.

Sono in aumento i libri religiosi. Nel 1933 ne furono pubblicati 488 di cui 79 tradotti dalle diverse lingue. Nel 1951 ne sono stati pubblicati 707 di cui 105 tradotti.

Sono in aumento anche i libri di poesia, archeologia, teologia e filosofia, scienze fisiche e naturali, pedagogia, economia domestica, educazione fisica e sportiva.

Sono in diminuzione libri di narrativa (da 813 pubblicati nel 1938 a 632) di scienze giuridiche, scolastici (con grande gioia dei papà che vedono i testi di scuola cambiarsi ogni anno) di filologia e critica letteraria, di storia, di agricoltura, di teatro, e, grazie al cielo, di guerra.



# L'OSSERVATORE della Domenica

# FOTOCRONACA



Il nuovo Arcivescovo di Monaco e Frisinga, Mons. Giuseppe Wendt, è stato accolto dai suoi figli, con dimostrazioni di affetto, testimonianza della viva fede del popolo bavarese.



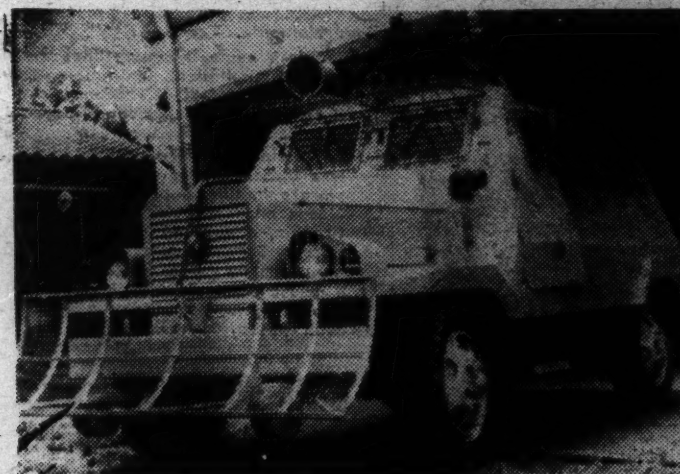
Nella ricorrenza dell'armistizio del 1918, il re Baldovino deposta una corona di fiori sulla tomba del milite ignoto si intrattiene con i grandi mutilati delle due guerre mondiali.



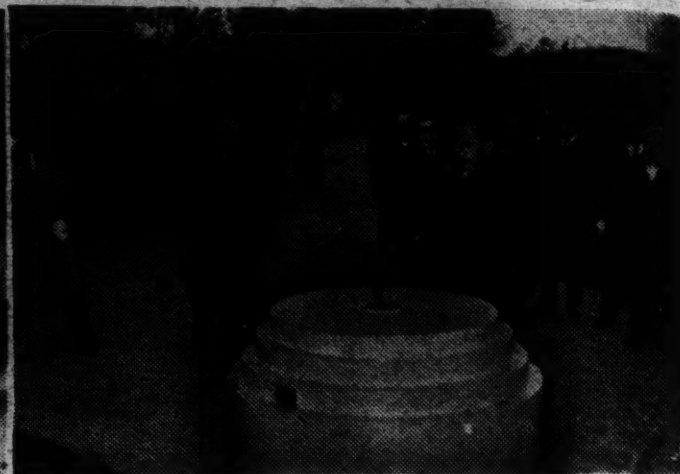
Dopo la vittoria elettorale, Shigeru Yoshida, «leader» del partito liberale, ha avuto nuovamente il mandato di formare il governo giapponese. Yoshida risponde ai giornalisti.



A Vienna, durante il cambio della guardia, il reggimento inglese «Warwickshire» ha sfilato con alla testa la capretta, mascotte del reggimento.



La Polizia giapponese è stata dotata di un carro di recentissima costruzione che, impiegato durante disordini di piazza, può raccogliere i dimostranti caduti senza far loro male. Il carro è protetto contro sassi ed altro da robuste grate.



Nella foresta di Compiègne, dove furono firmati gli armistizi delle due ultime guerre, è stata installata una lampada votiva che è stata accesa per la prima volta dal Primo Ministro Pinay il giorno del 34° anniversario del primo armistizio.



L'esercito USA è il più meccanizzato del mondo. Tuttavia in esso sono ancora reparti sommessiati che si servono di muli per trasporti in località rupestri. La macchina, come si vede, non basta a tutto.



Il generale Neguib si è incontrato al Cairo con Abdel Rahman El Mahdy, capo del partito per l'indipendenza del Sudan, che gli riferisce sui colloqui avuti al Foreign Office sulla complessa questione sudanese.

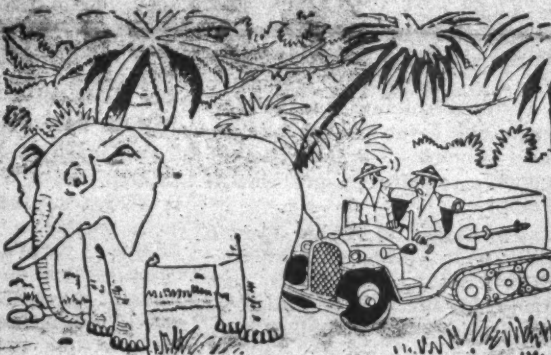
ridiamo se e possibile



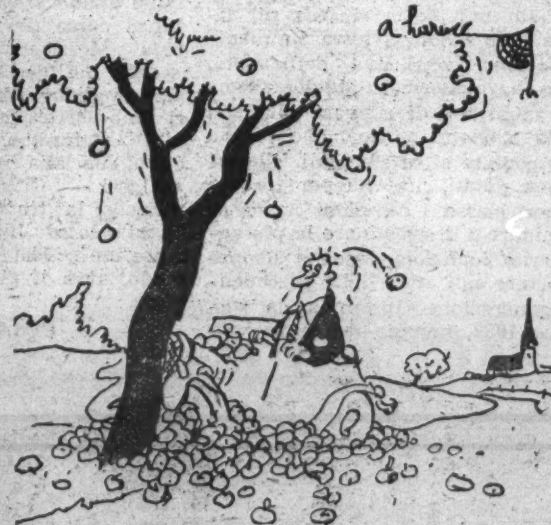
**CROCIERE**  
— Figuratevi che soltanto il tragitto in autobus l'ha ridotto in questo stato...



Il cercatore d'oro è prossimo alla mèta.



— Che cosa dobbiamo fare? Gli farà sentire un colpo di «clacson»!



Il pomo della perdizione.



— Resta un dato di fatto che io ed Ike abbiamo fatto il militare insieme...